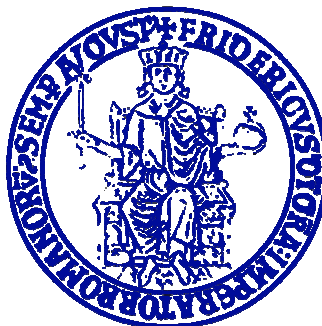


**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI
"FEDERICO II"**



FACOLTA' DI ECONOMIA

**CORSO DI LAUREA IN
ECONOMIA AZIENDALE**

**TESI DI LAUREA IN
SOCIOLOGIA**

**SVILUPPO E SOLIDARIETA':
IL CASO DELL'ECONOMIA DI COMUNIONE**

RELATORE

Prof. RAFFAELE SIBILIO

CANDIDATA

LUISA COLUCCI
Matr. 063002202

ANNO ACCADEMICO 2007/2008

*A me stessa e a chi ha sempre
creduto in me e mi ha dato
la forza di scalare la vetta
per poi godere la felicità
della discesa.*

INDICE

CAPITOLO 1 - PREMESSA

1.1	Sostenibilità economica ed equilibrio socio-culturale	5
1.2	Fini e limiti del presente studio	10
1.3	Ordine della trattazione	12

CAPITOLO 2 - LA SOLIDARIETÀ NELLA DIMENSIONE SOCIOLOGICA

2.1	Il contributo dei classici	14
2.2	La relazione con i diversi livelli di modernizzazione	25
2.3	Il rapporto con la componente religiosa	31

CAPITOLO 3 - L'ECONOMIA DI COMUNIONE: UN NUOVO MODO DI FARE ECONOMIA

3.1	Percorso storico dell'Economia di Comunione	36
3.2	Le tendenze recenti	53
3.3	I casi nell'economia globale	66

CAPITOLO 4 - UN CASO CONCRETO: I POLI INDUSTRIALI

4.1	Il quadro di riferimento	75
4.2	Obiettivi e metodologia	94
4.3	Gli strumenti	97

CAPITOLO 5 - I PRINCIPALI RISULTATI

5.1	Il contesto organizzativo: alcune peculiarità	99
5.2	In relazione ai valori	102
5.3	Nello specifico dei comportamenti	105

CAPITOLO 6 - CONCLUSIONI

6.1	Luci ed ombre dell'Economia di Comunione	109
6.2	Gli strumenti da adottare	112
6.3	Gli operatori da coinvolgere	114

INDICE DELLE TABELLE	116
-----------------------------	-----

BIBLIOGRAFIA	117
---------------------	-----

ALLEGATI:

1.	Statuto della Società <i>E.diC. S.p.A.</i>	122
2.	Bilancio della Società <i>E.diC. S.p.A.</i>	134

SITOGRAFIA	141
-------------------	-----

CAPITOLO 1

PREMESSA

1.1 Sostenibilità economica ed equilibrio socio-culturale

Negli anni '90 è venuto in evidenza il tema dello sviluppo nell'ambito della crescita dell'economia mondiale e della globalizzazione. Da numerosi vertici è emersa una convinzione generale: lo sviluppo è al centro della vita economica, è il fine dell'agire economico, è l'obiettivo dell'attività economica.

Lo Sviluppo sostenibile è quello che soddisfa le necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie. Esso prevede uno sviluppo delle attività antropiche che rispetti il mantenimento delle risorse naturali, utilizzandole con un tasso di sfruttamento minore del tasso di rigenerazione, sostituendo, dove possibile, il consumo delle risorse non riproducibili (petrolio, carbone, gas) con altre alternative (solare, eolica, idraulica ...), incrementando le risorse di aree verdi sul pianeta, riducendo l'inquinamento a quanto la natura è in grado di assorbire e trasformare, garantendo a tutti, condizioni economiche, sociali e di vita dignitosa, assicurando a tutti la partecipazione alla formazione delle decisioni locali.

Lo sviluppo sostenibile si fonda sull'integrazione di dieci componenti: ambiente, economia, socio-cultura, equità sociale, equità interlocale, equità intertemporale, diversità, sussidiarietà, partnership e networking (operare in rete e collaborare), partecipazione.

Tale concetto implica “equità intergenerazionale”, ovvero il non trasferimento dei costi ambientali dello sviluppo (depauperamento delle risorse, degrado dell'ambiente, danni irreparabili all'ecosistema eccetera) dalle generazioni correnti a quelle future. A tale concetto, si tende oggi ad aggiungere quello di “equità intragenerazionale”, ovvero tra Paesi ricchi e poveri.

Esso fa riferimento ad una crescita economica atta a soddisfare le esigenze, in termini di benessere, delle nostre società, a breve, a medio e, soprattutto, a lungo termine, secondo l'idea che lo sviluppo deve rispondere alle esigenze del presente senza compromettere le prospettive di crescita delle generazioni future.

L'economia sostenibile è una tipologia di economia incentrata sul concetto di sviluppo sostenibile. Questa tipologia di economia prevede che lo sviluppo della società sia perseguito rispettando l'ambiente e utilizzando le risorse in modo da permettere alle stesse di potersi rigenerare e fornire alle generazioni future le stesse risorse.

Concettualmente, tale modello di sviluppo deve basarsi su una riorganizzazione culturale, scientifica e politica della vita.

Nell'Economia Sostenibile è il patrimonio mondiale il fulcro ed il motore dello sviluppo sociale. Esso si basa su ogni forma di diversità presente sul Pianeta, dalla diversità culturale e delle razze alla biodiversità. Tale modello di sviluppo recupera ed integra i concetti dell'Economia tradizionale e dell'Ecologia: per creare un'economia patrimoniale bisogna creare un sistema che promuova la diversificazione delle forme e delle sostanze.

L'Economia Sostenibile si fonda sulla capacità del Sistema Terra di ripristinare, in un certo periodo, le stesse energie utilizzate.

La sostenibilità economica consiste nel creare profitti. L'industrializzazione e l'esplosione demografica rappresentano una minaccia per la sostenibilità sociale ed economica. L'economia deve cambiare, in modo tale da incorporare in essa tutte le forme di capitale esistenti e lavorare al fine di poter stimare le risorse intangibili e costituite dai beni comuni come aria, acqua, oceani.

Vi è anche una *Sostenibilità Sociale*. Il capitale sociale (e morale) comprende: la partecipazione comunitaria, la coesione sociale, uguali diritti, una società civile integra, un'identità culturale, la diversità, la tolleranza, l'umiltà, la compassione, la pazienza la sopportazione, l'amicizia, la solidarietà, l'Amore.

Il capitale umano è rappresentato dagli investimenti in educazione, benessere e nutrimento. Il capitale sociale richiede il mantenimento e l'aggiornamento dei valori condivisi dalle comunità e dei gruppi sociali e religiosi, se questo dovesse venire meno, il capitale sociale si svaluterebbe.

In questo periodo di crisi vediamo solo frutti negativi di un'economia e di una finanza lasciate in balia delle proprie pulsioni senza regolazione comunitaria e sociale.

Ciò che la presente crisi finanziaria sta mostrando è la radicale fragilità e debolezza del capitalismo di terza generazione. Nel sistema economico tradizionale (dalle città medioevali all'Europa moderna), una crisi, come quella attuale, non era neanche pensabile. In quella economia, il consumo era fondato e legato alla produzione reale. Il reddito dei singoli e dei Paesi era un indicatore molto importante, perché diceva, chiaramente, quanto una famiglia e un Paese potevano spendere e investire. Il reddito non consumato veniva depositato in banche e risparmiato.

Oggi, invece, vi è anche una crisi morale, che riguarda anche il nostro rapporto con i beni e gli stili di vita. L'indebitarsi ben oltre le possibilità reali di reddito è una forma di droga.

«La crisi attuale può essere anche una grande occasione per una riflessione profonda sugli stili di vita insostenibili che l'attuale

capitalismo finanziario ha determinato: non si tratta di immaginare un'economia senza banche e senza finanza. La banca e la finanza sono troppo importanti per lasciarle ai soli speculatori. Una buona società non si fa senza banche e senza finanza, ma con una buona banca e una buona finanza. La storia della finanza europea ha, da secoli, dato vita a istituzioni bancarie a movente ideale, che hanno umanizzato l'economia moderna. Occorre che anche oggi fioriscano imprenditori e banchieri animati da scopi più grandi del solo profitto.

Senza questi nuovi attori non ci sarà democrazia né economica né politica. La sfida è allora soprattutto culturale e antropologica e per essere vinta richiede l'impegno di tutti e di ciascuno. Dentro e fuori i mercati».¹

¹ Luigino Bruni, *“Le banche di fronte alla crisi finanziaria - una sfida culturale”*, in: Osservatore Romano, 28 settembre 2008.

1.2 Fini e limiti del presente studio

Il principale fine di questo lavoro è quello di conoscere e approfondire una proposta nuova e originale che è quella dell'*Economia di Comunione*. Il mio studio nasce da un interesse personale verso il tema dell'Etica applicata al contesto aziendale, riguardo al quale ho sentito spesso parlare, letto articoli ma che non avevo avuto ancora l'occasione di esaminare in modo serio e accurato: infatti, mi è mancato di vivere l'esperienza in prima persona; questo è stato sicuramente un limite a tale studio, anche se in futuro spero di lavorare o, almeno, fare un'esperienza come questa in una delle aziende del Polo di Loppiano. Quella dell'EdC è una realtà già conosciuta da diverso tempo e mai compresa fino in fondo; in questo caso, alla curiosità si è aggiunta la volontà di provare i risultati di un'ispirazione originale e tutta spirituale, che sta alla base dell'esperienza dell'*Economia di Comunione*.

Si vuole tentare, attraverso il presente lavoro, di dare un contributo alla crescita di questo nuovo Progetto, nato 17 anni fa in Brasile, affinché possa essere conosciuto e, di conseguenza, diffuso fino a diventare un modello chiaro e trasparente da proporre ai più alti livelli economici.

Questo studio sembra andare controcorrente rispetto al convincimento che la felicità si raggiunga solo con la ricerca del

proprio tornaconto e vuole mostrare che ciò che maggiormente conta sono i rapporti: la *dimensione relazionale*.

Con l'Economia di Comunione si ritrova il senso di parlare dei valori come la solidarietà, la felicità, la fraternità anche in ambito strettamente economico, perché sono questi temi che costituiscono la vera essenza di tale progetto di Economia alternativa.

Oggi le imprese che aderiscono all'EdC sono oltre settecento sparse nel mondo, non di grandi dimensioni ma molto vitali; non mancano, comunque, vere e proprie imprese industriali, alcune attività di tipo finanziarie e cooperative con centinaia di soci.

Il progetto è studiato e conosciuto in tutto il mondo, vi sono vari economisti che guardano con simpatia e speranza a quanto sta avvenendo nel laboratorio vivo rappresentato dall'EdC.

Questo progetto propone un nuovo modo di vivere l'economia, un nuovo modo di agire economico, che nasce come reazione a questa situazione: propone alle aziende di produrre un risultato economico nel rispetto della persona umana, nell'ambiente naturale e sociale in cui vive. L'obiettivo è mettere in luce che ciascuna impresa, singolarmente, e il mercato, nel suo complesso, sono luoghi di creazione della ricchezza, ma sono anche luoghi di benessere e di incontro autentico tra le persone.

1.3 Ordine della trattazione

La tesi si sviluppa in cinque capitoli di cui nel primo, la premessa, viene introdotto il concetto di *sostenibilità economica*.

Nel secondo capitolo si delineano le principali teorie sociologiche, classiche e moderne sulla solidarietà. Viene descritto il pensiero di Auguste Comte, Emile Durkheim, Karl Marx, Max Weber; i vari livelli di modernizzazione, il mutamento sociale e il rapporto con la religione.

Il terzo capitolo si apre con la storia della nascita del progetto di Economia di Comunione, ispirato da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari; vengono qui spiegate le linee guide principali del Progetto di come condurre un'impresa in Economia di Comunione, per poi fare una breve analisi del contesto attuale in cui si sviluppa, le tendenze recenti e una breve descrizione della nuova Università Sophia sorta a Loppiano ed entrata in attività nell'ottobre 2008.

Nel quarto capitolo, si sviluppa il caso dei Poli industriali, vengono descritti ed elencate le aziende che sono insediate nei vari Poli del mondo e l'esperienza di fraternità sperimentata al loro

interno. In particolare nel secondo paragrafo vengono fissati gli obiettivi della ricerca e le metodologie utilizzate. Si è trattato di una ricerca di campo ricorrendo a uso di fonti e di interviste a testimoni privilegiati.

Nel quinto capitolo vengono esposti i risultati della ricerca, riguardanti l'organizzazione, l'aspetto gestionale e in particolare, si sono viste che le caratteristiche, che animano il Polo Bonfanti, sono la prova di come sia possibile coniugare dinamismo e competitività con i valori etici di fraternità e la solidarietà su cui vi è stata la spinta per far nascere questi Poli. Infine, si sono rilevati i comportamenti, i rapporti con i collaboratori, con i dipendenti, i fornitori, i clienti, che orientano la filosofia propria dell'Economia di Comunione: il lavoratore è valorizzato nell'intenso patrimonio di relazioni, nel rispetto dei valori umani, nella cura dell'ambiente aziendale e nella continua formazione.

Nelle conclusioni vengono, poi, delineate i punti di forza e di debolezza, le luci e le ombre dell'EdC e dei Poli produttivi, gli strumenti da adottare e le azioni da porre in essere per il coinvolgimento degli operatori.

CAPITOLO 2

LA SOLIDARIETÀ NELLA DIMENSIONE SOCIOLOGICA

2.1 Il contributo dei classici

In questo capitolo si delineano le principali teorie sociologiche, classiche e moderne, sulla solidarietà. Per quanto riguarda i “classici” ci limiteremo a tratteggiare solo il pensiero di Comte, Marx, Durkheim, Weber e Simmel, perché è, principalmente, ad essi che si ispirano le principali teorie sociologiche moderne sulla solidarietà.

Se si considera la storia sociologica da Comte fino a Parsons, da Durkheim e Weber, il tema della solidarietà ricorre come modo tipicamente sociologico di dare soluzione a un problema, quello dell'*ordine sociale*. I sociologi speravano di capire che cosa univa i gruppi sociali e di sviluppare un antidoto alla disgregazione sociale. Volevano, sostanzialmente, migliorare le relazioni umane attraverso la conoscenza dei comportamenti.

Auguste Comte, fondatore del positivismo nonché maestro riconosciuto di Durkheim, ha dato il suo contributo alla solidarietà in una lezione del *Cours de philosophie positive* (1839); in essa si evince:

«È dunque la ripartizione continua dei diversi lavori umani, ciò che costituisce principalmente la solidarietà sociale, e che diventa la causa elementare dell'estensione e della complessità crescente dell'organismo sociale».²

È per il carattere solidale del lavoro diviso che si produce interdipendenza: da un lato, come efficacia produttiva, dall'altro, come coscienza del legame con gli altri, con operai, imprenditori, ma anche dirigenti e intellettuali. L'intellettuale è colui che deve diventare il benefattore dell'umanità, deve entrare nella sfera solidale. Chi altri se non l'intellettuale illuminista è in grado di osservare ed analizzare la società e indicando a tutti il futuro del progresso. Tutto il lavoro dell'intellettuale viene messo al servizio dell'Umanità. Nasce, così, l'idea comtiana del lavoro come servizio in un quadro in cui ciascun individuo è, al tempo stesso, attore e percettore, in una parola, *funzionario*, ossia, colui che svolge un compito rivolto essenzialmente, oltre all'utile immediato che ne trae, alla comunità societaria, in uno scambio continuo di attività pensate all'insegna della reciprocità, la più importante condizione della prospettiva del

² Donatella Simon, *Rivista Quadriennale di scienze storiche e sociali*, Editore Gangemi, Anno XXXVII n° 1, 2003, pag. 88

tutto. Con Comte il fatto economico diventa sinonimo di fatto sociale, e l'umanità (non il singolo individuo) diventa protagonista della storia. Senza un linguaggio comune, gli uomini non avrebbero mai potuto raggiungere la solidarietà e *consensus*, senza questo strumento non è possibile alcun *ordine sociale*. Esso costituisce solo uno strumento e non una direttiva di comportamento: ad esso si aggiunge una comune fede religiosa che fornisce un principio unificante.³

Anche per Durkheim il problema centrale della Sociologia è quello dell'ordine e dell'integrazione sociale, nel senso che con la sua teoria cerca di spiegare “*come sia possibile l'ordine sociale, fondandolo sulla coesione e sulla solidarietà tra gli individui e, quindi, sulla condivisione di valori comuni*”.⁴

La teoria durkheimiana dell'ordine sociale ne spiega l'esistenza in base ad un minimo di consenso di ciascun individuo verso alcuni valori comuni (soprattutto morali), che è, quindi, una condizione necessaria della stabilità e della continuità della società. Nella Sociologia di Durkheim, il punto di partenza è perciò la società, con le sue esigenze di continuità e stabilità. Le forme della *solidarietà sociale* non possono essere spiegate a partire dall'individuo e dai suoi interessi. L'individuo, lasciato a se stesso, sarebbe, infatti, un essere

³ Lewis A. Coser, “*I maestri del pensiero sociologico*”, Il Mulino, Bologna, 1983, pag. 35

⁴ E. Besozzi, *Elementi di sociologia dell'educazione*, Carocci, Roma, 1998, pag. 39.

asociale ed egoista. E' solo il legame con la società che ne fa un uomo nuovo.

I punti fermi del suo pensiero sono, quindi, i seguenti:⁵

- 1) il primato morale della società rispetto all'individuo;
- 2) la necessità che l'individuo colga questa superiorità, sviluppando se stesso secondo tale legame necessario;
- 3) la concezione della individualità come *homo duplex*: l'uomo ha due componenti quella individuale e quella sociale, che non possono essere separate. Da questo ne scaturisce che ogni individuo è condizionato dalla società in cui vive;
- 4) la sacralità del rapporto dell'individuo con la sua società, legame che si realizza pienamente nella coscienza collettiva, che, nella società industriale, caratterizzata da una *solidarietà organica*, trova il "suo cemento in una religione di nuovo genere", il culto della società stessa che viene a prendere il posto, trasfigurata, della divinità delle religioni tradizionali.

Per Durkheim ragione e religione sono prodotti della società. Egli formula la sua teoria sulle relazioni sociali, individuando due forme di solidarietà, quella *meccanica* e quella *organica*.

⁵ E. Besozzi, *op. cit.*, pag. 41

La solidarietà meccanica è tipica delle società tradizionali, essa prevale in una società molto chiusa con valori condivisi; le differenze tra i vari componenti sono minime, i membri della società sono, dunque, resi simili dalla loro dedizione al bene comune. Tutti gli individui si comportano allo stesso modo, condividendo credenze, pratiche comuni e sentimenti collettivi. Una solidarietà che deriva dalle somiglianze. Le caratteristiche della solidarietà *meccanica* le possiamo sintetizzare come:

- una popolazione ristretta, isolata e omogenea;
- una divisione del lavoro per niente o appena sviluppata;
- un sistema di istituzioni sociali dove dominano quelle a carattere religioso;
- un basso grado di autonomia individuale;
- un'organizzazione sociale nella quale il posto degli individui è determinato dalla comunità.

La solidarietà organica è tipica, invece, della società moderna e industrializzata, in preda alla cosiddetta “anomia” dovuta a mancanza di saldi punti di riferimento. Essa, invece, si sviluppa in funzione delle somiglianze, è il risultato della diversità di ciascun individuo, è il prodotto della divisione del lavoro. Con l'accrescimento della differenziazione nelle funzioni ciascuno è sempre più legato alle

prestazioni altrui; in questo tipo di società, si determinano differenze crescenti tra i suoi componenti.

*«...proprio perché si realizzano attività e modi di vivere differenti, dipendono in notevole misura l'uno dall'altro e possono svilupparsi tra loro reciproci rapporti di solidarietà».*⁶

La società appare, quindi, come grande organismo, tenuto insieme dalla specializzazione funzionale dove ogni componente ha bisogno dell'altro.

Le caratteristiche della solidarietà organica sono:

- i confini delle popolazioni sono meno rigidi e queste non sono più sparse su vaste aree geografiche ma più concentrate;
- i legami sociali si fondano e si concretizzano attraverso i contratti stipulati tra gli individui più che sulla forza sovrastante dei costumi e delle credenze religiose;
- il posto dell'individuo nella società è determinato dalle sue vocazioni personali e professionali e non assegnato dalla società: l'individualismo è al suo grado massimo di sviluppo e gli individui hanno ampi margini di autonomia.

In tutto questo, Durkheim ha tentato di trovare gli effetti del capitalismo sulla solidarietà sociale e ha affermato che la divisione del lavoro sociale è più utile dal punto di vista sociologico rispetto

⁶ Lewis A. Coser, *op. cit.*, 1983, pag. 197

alla divisione tecnica, che ha funzione prettamente economica. Si chiede come sia possibile nella società moderna, assicurare la solidarietà tra i suoi membri quanto più diviene rapida e complessa la loro differenziazione.

A differenza di Durkheim, Karl Marx, figura rilevante nella storia del pensiero economico e filosofico, vedeva la divisione del lavoro come fonte di discriminazione e non come solidarietà. Anche per Marx la coscienza individuale ha un'origine sociale in quanto dipende dai modi di produzione che definiscono l'essere sociale. Inoltre, Marx, più che Durkheim, parte dal fatto che la realtà sociale è prodotta dagli uomini, ovvero solo dalle attività di esseri umani concreti. E, quindi, è una realtà, a sua volta, modificabile dagli uomini stessi tramite la loro azione, e il pensiero e le conoscenze che ne sono strumento. E' convinto che l'uomo non possa realizzare se stesso da solo, la realizzazione di ciascun individuo implica quella di ogni altro individuo.

Per Marx, i rapporti sociali sono prima di tutto rapporti economici, che si impongono al singolo individuo come "dati" della sua situazione. Secondo Marx, ogni società ha due "piani": da un lato, la *struttura economica* (formata da forze produttive e rapporti di produzione) e, dall'altro, la *sovrastruttura* (istituzioni politiche e

giuridiche, modi di pensare, ideologie, religione, filosofie ecc) che dalla prima dipende strettamente.

Fondamentale nel suo pensiero è il concetto di *contraddizione*, con il quale Marx spiega il cambiamento sociale. La società capitalistica moderna presenta due forme di contraddizione: da un lato, quella tra forze produttive e rapporti di produzione (che genera interessi antagonistici tra gli attori e un'ineguale distribuzione del lavoro e dei suoi prodotti); dall'altro, quella tra aumento progressivo delle ricchezze in mano ai proprietari dei mezzi di produzione (borghesia) e la crescente miseria dei lavoratori (proletariato). La contraddizione presenta, quindi, un'immagine della società inconciliabilmente spaccata.

L'altro concetto fondamentale, al primo collegato, è quello di *alienazione*. L'alienazione è l'espropriazione per il soggetto della sua umanità: l'uomo, perde il legame tra sé stesso e gli oggetti da lui prodotti, tanto che la realtà gli appare come un "dato" non più riducibile alla sua stessa azione, come "sacralizzata". Questo è ancora più evidente nel processo lavorativo capitalistico, dove l'operaio è espropriato dal capitalista del prodotto del proprio lavoro. La divisione tra lavoro manuale e intellettuale genera un uomo sempre più unilaterale, diviso esso stesso, spogliato delle sue potenzialità più

propriamente umane e ridotto a pura macchina erogatrice di forza-lavoro.

Egli si è dedicato soprattutto ai problemi economici. Nelle sue ricerche ha saputo descrivere anche le conseguenze sociali dei grandi mutamenti storici. Suddivide la società in due classi, una dominante e una dominata. Il potere di quella dominante è il possesso e il controllo dei mezzi di produzione, ciò che la classe dominata non ha. Il conflitto di interesse tra le due classi nasce dal fatto che il lavoro “*forzato*” viene svolto dalla dominata e la dominante si appropria della ricchezza.

Weber, a differenza di Marx, presenta un quadro multidimensionale della società, in cui economia, politica e cultura interagiscono tra loro (senza che nessuna di esse abbia un primato aprioristico sulle altre) e, così, definiscono l’organizzazione della società e le caratteristiche dei suoi vari gruppi. Egli si rapporta alla Sociologia come una scienza che si propone di intendere in virtù di un procedimento interpretativo l’agire sociale e, quindi, di spiegarlo, casualmente, nel suo corso e nei suoi effetti.

Accanto alle classi sociali, vi sono anche i *ceti*⁷ che definiscono l’appartenenza originaria di un individuo e i suoi orientamenti culturali e la considerazione di cui gode nei rapporti sociali. Ogni ceto

⁷ Sibilio R., voce “*Ceto*” – “*Dizionario di Sociologia*”, Edizione Paoline, Milano, 1994

possiede tre elementi: un insieme specifico di orientamenti valoriali, un proprio stile di vita, un suo ideale educativo.

Non è più, infatti, l'individuo eccezionale o l'appartenente a un determinato gruppo privilegiato a detenere il possesso ed il controllo del progresso, bensì è il cittadino in genere, in grado di acquisire competenze e conoscenze utili, di acquisire, quindi, una professionalizzazione.

Secondo Weber, il concetto di *homo oeconomicus* è superato, non si può ricondurre l'economia ad un unico modello. Lo studioso ha il compito di analizzare le azioni degli uomini, diversificate e discontinue e, generalizzarle, dopo averle collocate nella loro sequenza storica. Ciò che Weber non riprende di Marx è, ovviamente, il tema dello sfruttamento; la denuncia dello sfruttamento dei lavoratori è una critica morale, che non ha nulla a che vedere con la definizione scientifica del capitalismo.

L'oggetto di studio di Weber è stato il *processo di razionalizzazione*. Questo processo ha avuto luogo nei paesi occidentali perché solo qui è riuscito a coinvolgere in un'unica sfera credenze, strutture familiari, ordinamenti giuridici, economia e scienze. Egli ha estrapolato due tipologie di razionalità:

- quella rispetto al *valore*: l'uomo è un essere umano dotato della capacità di agire in modo coerente rispetto ai valori che ha liberamente scelto;
- quella rispetto allo *scopo*: quando l'azione corrisponde alla persecuzione di determinati fini che si è prefissato.

Simmel fonda il suo pensiero sociologico sull'*influenza reciproca*. La realtà è una rete di interazioni e per ogni effetto vi è un contro-effetto e, dunque, vi è reciprocità, le relazioni sono *biunivoche*. La Sociologia è, dunque, “studio delle forme di interazione”.

2.2 Relazione con diversi tipi di modernizzazione

Nella storia vi sono epoche dove il tempo sembra scorrere lentamente, con scarsi mutamenti – società *statiche*; ed epoche, invece, ricche di eventi dove avvengono forti cambiamenti - società *dinamiche*.

In Occidente, nell'epoca tra il XVI e il XIX secolo, vi è stato un mutamento sociale accelerato, in svariati ambiti e sfere come quella economica, politica, giuridica e culturale. I fondatori della Sociologia, cercarono di capire e di spiegare i grandi cambiamenti che furono prodotti facendo riferimento a tre rivoluzioni:

- l'avvento della scienza moderna: la Sociologia si inserisce in un movimento culturale che definisce la scienza come via maestra alla conoscenza e al dominio del mondo;
- la rivoluzione industriale: la Sociologia è nata storicamente dalla filosofia e la prima ad acquisire un proprio statuto autonomo della filosofia fu l'Economia politica. Adam Smith e gli altri economisti classici possono essere considerati, oltre che fondatori dell'economia politica, anche sociologi, i quali rifletterono sulle trasformazioni sociali che stava avendo l'Inghilterra con la rivoluzione industriale e cercarono le interdipendenze tra i vari gruppi sociali coinvolti nel processo economico. Questi gruppi sono legati tra

loro da rapporti di scambio; il mercato è l'elemento connettivo della società: una "mano invisibile" che opera al di là delle intenzioni dei singoli per realizzare il benessere di tutti. In queste trasformazioni vi era anche chi vedeva l'irruzione degli interessi che minacciavano l'ordine sociale, politico e morale. Minacciati erano anche i rapporti gerarchici consolidati dalla tradizione, nei quali il dominio era attenuato dalla solidarietà. Alla visione ottimistica dei positivisti come Comte e Spencer, basata su una fiducia totale nel progresso, si opponeva, come già visto, la visione critica di Marx, consapevole degli aspetti contraddittori della nuova società industriale;

- la rivoluzione francese: con "*La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino*" del 1789, il riconoscimento dell'uguaglianza degli esseri umani e il diritto di cittadinanza.

La Sociologia, quindi, è figlia del mutamento e la società diventa studio quando vi sono principi messi in discussione. All'interno della disciplina sociologica, nel corso del suo sviluppo, si sono distinti vari orientamenti, di cui i principali sono il Funzionalismo, la Sociologia critica, quella neomarxista, quella neoweberiana e l'interazionismo simbolico.

Alla fine dell'800, si sviluppò anche la Sociologia americana, che si concentrò sui problemi sociali dell'urbanizzazione e

dell'industrializzazione: la povertà, il crimine e la perdita della dimensione personale nella vita sociale. Negli Stati Uniti, i primi sociologi della Scuola di Chicago furono coloro che intrapresero ricerche studiando le situazioni di vita quotidiana. Essi trovarono nella loro città il laboratorio naturale per lo svolgimento delle loro ricerche. Chicago era, infatti, una delle città americane in rapida crescita degli Stati Uniti, meta di immigrazione e pullulante di delinquenza. L'interesse dei sociologi si sofferma sui problemi sociali quali la povertà, il disadattamento, le disuguaglianze e la molteplicità di culture diverse. Essi credono che la Sociologia debba avere uno scopo sociale. Il loro studio deve servire a cambiare la società in crescita migliorando le condizioni di vita dei più svantaggiati.

Altra scuola è quella degli studiosi funzionalisti. Secondo questi teorici l'espansione demografica è una conseguenza della modernizzazione e della crescente differenziazione istituzionale della società, cioè della tendenza della società a diventare più complessa, ad articolarsi in un gran numero di ruoli, professioni, mestieri, alcuni dei quali richiedono "capitale umano strategico", ovvero personale molto qualificato capace di svolgere le "occupazioni strategiche della società moderna" (imprenditori, manager, ingegneri, medici, architetti, insegnanti ecc). Le idee degli studiosi funzionalisti intorno agli anni '50 - '60 erano quelle di favorire la mobilità sociale e lo

sviluppo economico. Al di là dei meriti, dei punti di forza e di debolezza teorici ed empirici, di tali teorie, occorre dire che alla loro base vi erano anche due diverse ideologie: progresso sociale e lo sviluppo economico. Entrambe le ideologie si fondano sulla struttura sociale che è somma dell'interazione tra i suoi componenti.

Il Funzionalismo riprende il pensiero di Durkheim e, in particolare, il suo concetto di "solidarietà organica" che vede l'integrazione sociale come cooperazione funzionale tra varie attività lavorative all'interno di una società vista come organismo.

Dal canto loro, i neomarxisti sulle orme di Marx, si occupavano fondamentalmente di studiare i rapporti tra pensiero e società. Il tipo di studio mette in luce i nessi tra le forme sociali e quelle culturali. Tutto il sapere è un prodotto umano, collegato all'epoca in cui è stato prodotto. La società deve essere vista nel suo insieme.

Questa nuova categoria di studiosi cerca di studiare delle teorie capaci di poter spiegare e comprendere il mondo e, attraverso tale comprensione, cambiarlo, smascherando le contraddizioni della società. I neomarxisti si occupano di re-interpretare la filosofia marxista partendo dal fallimento della rivoluzione della classe operaia nell'Europa occidentale, vista come esempio negativo di "rivoluzione fallita", e nell'ascesa dei totalitarismi in gran parte d'Europa, anche in

nazioni economicamente e culturalmente avanzate, come la Germania.

I neoweberiani credono che le origini del conflitto sociale non sono riconducibili all'ineguale ripartizione delle ricchezze, bensì alla divisione prodotta dalla conoscenza, oppure dall'autorità detenuta, dai dirigenti non proprietari.

L'interazionismo simbolico, invece, trae ispirazione da numerose fonti di pensiero, quali la Psicologia Sociale e la Fenomenologia. Secondo i suoi studiosi il mondo in cui viviamo è “significativo” perché è costituito da un ambiente non semplicemente fisico ma soprattutto simbolico. Il linguaggio è il più potente, ricco e flessibile sistema simbolico ed è attraverso il linguaggio e altri simboli (gesti, modi di vestire, oggetti, azioni ecc) che le persone definiscono e interpretano il mondo e organizzano le loro reciproche relazioni. In altri termini, gli esseri umani non reagiscono alle azioni degli altri, come fanno altre specie animali non simboliche, ma reagiscono ai “significati” che per loro assumono quelle azioni.

La “realtà” diventa il prodotto di una *costruzione sociale* che avviene all'interno delle interazioni. E' cioè un'interpretazione che diamo dei dati dei nostri sensi, per cui individui che, per esempio appartengono a culture diverse possono interpretare la realtà molto diversamente. Le interazioni tra uomini sono “incontri” e “scontri” tra

diverse “visioni del mondo”, e ciò a tutti i livelli, non solo nel caso macroscopico di rapporti tra membri di culture radicalmente diverse, ma anche nel caso di tutti i normali incontri della nostra vita quotidiana (tra uomini e donne, giovani e vecchi, alunni e insegnanti, bianchi e neri ecc) all’interno di una stessa società e cultura. Il sociologo, quindi, non deve tanto fornire spiegazioni “oggettive” dei vari modelli di comportamento ricorrendo a concetti (ad es.; “classe”, “ruolo” ecc) che reificano il mondo in *fatti sociali* intesi come *cose*. Ma deve cercare di analizzare i processi attraverso i quali i vari attori in una concreta situazione costruiscono la loro realtà sociale, e individuare quali tra i vari significati possibili questi specifici attori attribuiscono all’azione.

2.3 Il rapporto con la componente religiosa

Gli uomini, organizzati in società, sviluppano credenze e istituzioni denominate religioni. Tutte le società umane hanno qualcosa a che fare con le religioni: è raro che un uomo nel corso della sua esistenza non venga a contatto con comportamenti o istituzioni religiose. L'esperienza religiosa nasce dal bisogno di dare un senso al mondo e alla propria esistenza, questo bisogno è diverso a seconda della posizione sociale occupata dall'individuo-gruppo nella società.

Gli uomini posti di fronte a delle scelte attivano oltre a un criterio di utilità anche dei codici morali che consentono di distinguere ciò che è bene da ciò che è male. In ogni religione, quindi, sono presenti dei codici morali.

La Sociologia si occupa di studiare le religioni come fenomeno sociale.

Comte, ad esempio, già nell'ottocento, attribuì un'importanza al linguaggio e alla religione. Il linguaggio è il canale attraverso cui si conservano il pensiero delle generazioni precedenti e la cultura dei nostri antenati. Al linguaggio si aggiunge una comune fede religiosa, la religione fornisce il principio unificante, essa è alla base dell'ordine sociale. Comte vedeva se stesso come scienziato sociale e come

profeta di una nuova religione (il suo operato) che assicurava la liberazione da tutti i mali dell'umanità.

Per *Spencer*, invece, la religione era nata nelle società più arcaiche dove per giustificare gli ordini gerarchici e il rispetto per l'autorità.

Dai sociologi illuministi, la religione viene vista come ideologia delle classi dominanti. Essa è un fenomeno che oscura le menti e impedisce di vedere la luce della ragione. L'idea di base dell'illuminismo poneva la ragione al primo posto e si augurava di poter spiegare con la scienza tutti i misteri dell'universo, relegando la religione nel campo della superstizione. Per Marx, la religione è un'illusione che maschera le ingiustizie e lo sfruttamento delle classi dominanti a discapito di quelle più povere. La definisce, infatti "*oppio dei popoli*" in quanto l'umiltà predicata dalla religione impedisce ai lavoratori la comprensione del sistema economico.

Per i cultori delle teorie funzionalistiche la religione è vista come stimolo per l'aggregazione e rafforza i vincoli sociali fra individui: ha in importante funzione sociale. Durkheim pensa che la religione svolga una funzione di integrazione. Spiega che ogni rito sacro e cerimonia rituale diventa occasione per ribadire e rafforzare il sentimento di appartenenza.

Max Weber considera la religione come fattore di mutamento, crede fermamente che le precedenti affermazioni sociologiche non potessero essere applicate a tutte le società e a tutte le religioni e soprattutto a tutti i momenti storici.

Max Weber ha osservato

*«che le diverse classi sociali sono attratte da forme diverse di religione: le classi superiori tendono ad adottare credenze religiose che giustificano i loro privilegi, mentre le classi inferiori tendono ad abbracciare religioni che privilegiano le ricompense future, piuttosto che quelle presenti».*⁸

L'esperienza del sacro e del mistero sono due tratti fondamentali della concezione fenomenologia.

Nel corso della storia l'influsso della religione sulla società è andato, mano a mano, riducendosi, questo cambiamento di ruolo viene chiamato processo di secolarizzazione. Diverse motivazioni hanno contribuito a questo declino tra le quali: il progresso scientifico, la diffusione del capitalismo, l'urbanizzazione. Molte pratiche e festività religiose hanno cominciato ad assumere una connotazione mondana e consumistica. Naturalmente, la religione non scompare dalla sfera sociale, si nota semplicemente una diminuzione del suo influsso nel campo culturale e, di riflesso nella vita lavorativa ed economica.

⁸ Smelser N.J., *op.cit.*, pag. 285

Una reazione alla secolarizzazione è stato l'*ecumenismo* inteso come la collaborazione, l'avvicinamento e la comunione tra le varie chiese cristiane. Esso intende unificare le varie fedi partendo dal principio base dell'esistenza di un solo Dio "essere superiore" e dalla pace tra i popoli. Alcuni studiosi vedono l'ecumenismo come una sorta di "sopravvivenza": nel senso che le religioni, che mettono in comune le proprie risorse, hanno maggiori possibilità di sopravvivere.

Certo è che nella nostra società globalizzata, multi-etnica e multi-culturale la nascita dell'ecumenismo rafforza la comprensione e la tolleranza delle diverse culture che si trovano a condividere esperienze di vita.

Negli ultimi anni, si riscontra un nuovo approccio alla religione attraverso vari movimenti religiosi che si fondano sulla fede personale e sull'esperienza del sacro oppure attraverso i fondamentalismi che si prefiggono il ritorno alla purezza originaria. Molto spesso, si praticano religioni orientali come per esempio lo yoga. Queste nuove tendenze rispecchiano la ricerca di un nuovo mondo e di un nuovo ordine sociale.

In questo contesto, nasce anche il Movimento dei Focolari: la fondatrice Chiara Lubich sente proprio la necessità di una religiosità viva, fondata sulla fratellanza universale e sul Vangelo vissuto.

CAPITOLO 3

ECONOMIA DI COMUNIONE: UN NUOVO MODO DI FARE ECONOMIA

3.1 Percorso storico dell'Economia di Comunione

Prima di spiegare come è nato il pensiero dell'Economia di Comunione occorre fare delle premesse che sono la base di questo nuovo modo di concepire e vivere l'Economia.

Innanzitutto, bisogna tornare indietro di qualche anno e fare riferimento ad un avvenimento che successe ad Einsiedeln, una cittadina Svizzera, nell'estate del 1962. In quel periodo, Chiara Lubich⁹, insieme ad altri del Movimento dei focolari, fondato da lei stessa nel dicembre del 1943, si trovavano lì per un periodo di riposo.

Si narra che un giorno, nel guardare l'imponente complesso dell'abbazia benedettina con al centro la chiesa dove i monaci pregano, i caseggiati intorno, poi la scuola, i terreni circostanti dove lavorano e allevano il bestiame, Chiara e altri furono ispirati e compresero di dover perseguire l'ideale «ora et labora» di San

⁹ Chiara Lubich (Trento 1920 – Rocca di Papa 14 marzo 2008), Fondatrice del Movimento dei Focolari. Figlia di un tipografo che perse il lavoro a causa delle sue idee socialiste, grande amica di papa Wojtyła. Ha ottenuto vari riconoscimenti in campo nazionale e internazionale: Premio UNESCO per l'Educazione alla Pace (1996); nel settembre 1998 a Strasburgo ricevette dal Consiglio d'Europa il Premio Diritti Umani '98; ha ricevuto numerosi dottorati *Honoris causa* in Scienze Sociali, Comunicazioni Sociali, Teologia, Lettere Umanistiche, Filosofia, Lettere e Psicologia, Pedagogia e in "Economia e commercio" presso l'università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza nel gennaio 1999 e diverse cittadinanze onorarie, tra le quali Roma, Firenze, Palermo, Buenos Aires. Fonte: sito internet www.focolare.org

Benedetto. Davanti a quella visione venne l'immagine di realizzare una cittadella¹⁰ dove testimoniare il loro ideale di Unità fra gli uomini, il progetto di Economia di Comunione non era ancora nelle menti.

La seconda premessa riguarda l'enciclica sociale di Giovanni Paolo II *Centesimus annus*. Il Papa riafferma la dottrina sociale cristiana, il diritto alla proprietà privata, la libertà di associarsi, la salvaguardia dei diritti umani sotto tutti gli aspetti, fino a suggerire l'idea di un'economia mondiale.¹¹

Anche il carisma francescano ha avuto un ruolo decisivo nella nascita della moderna economia di mercato. Il francescanesimo rappresenta, nella storia dell'Economia e della società occidentale, un momento di grande importanza e, al tempo stesso, un paradosso. Dal radicale rifiuto del denaro e del mercato, per affermare che la vera ricchezza e i veri beni sono altri, nasce e si sviluppa l'idea che le cose valgono in base alla loro scarsità, e il valore di una persona dipende soprattutto da quanto rara è l'attività che egli svolge nella comunità.¹²

¹⁰ Le cittadelle del Movimento dei Focolari sono piccole città vere e proprie, con case, scuole, industrie, dove si testimonia cosa sarebbe il mondo se tutti vivessero l'amore evangelico. Le cittadelle del Movimento dei Focolari sono ormai oltre 20, sparse in tutto il mondo. In Italia vi è Loppiano, comune di Incisa Valdarno, in provincia di Firenze.

¹¹ Chiara Lubich, *L'Economia di comunione - Storia e profezia*, Città Nuova, Roma 2001, pag.10

¹² Luigino Bruni, *"Che c'è l'Economia di Comunione"*, Intervento per l'inaugurazione del Polo Lionello, 28 ottobre 2006.

Sono state queste premesse che hanno fatto prendere in considerazione un elemento essenziale della spiritualità del Movimento dei focolari: il suo aspetto economico-sociale.¹³

Se vogliamo descrivere ciò che è il progetto di Economia di Comunione dobbiamo completamente abbandonare l'approccio individualista e far riferimento alla dimensione relazionale che costituisce la vera essenza di questo progetto di un'economia alternativa.

Il progetto dell'Economia di Comunione (EdC) è una particolare esperienza, non solo economica ma anche sociale, sviluppatasi all'interno del Movimento dei Focolari: un movimento ecclesiale e civile che si basa sulla spiritualità dell'Unità.

Col passare degli anni, la vocazione sociale del Movimento dei Focolari si rafforza e si diffonde in tutto il mondo. Oggi, infatti, è diffuso in 198 nazioni, conta 2.200.000 aderenti. A tale spiritualità aderiscono circa 50.000 cristiani di varie denominazioni e 30.000 fedeli di altre religioni e 73.000 persone di altre convinzioni.

Le attività svolte sono numerose e abbracciano vari ambiti come:

¹³ Chiara Lubich, *op. cit.*, pp.10,11

1. la formazione (convegni e congressi);
2. la cultura (centri studi e ricerche, attività editoriale);
3. l'arte (scultura pittura, musica);
4. la società;
5. la politica e l'economia.

Il Movimento dei Focolari è stato approvato dalla Chiesa Cattolica, con decreto del Pontificio Consiglio per i Laici del 29 giugno 1990, quale *“Associazione di fedeli privata universale di Diritto Pontificio”*, con il nome di *“Opera di Maria”* o *“Movimento dei Focolari”*; precedentemente esso era stato approvato con decreto del 5 dicembre 1964 dalla Congregazione del Concilio, quale Pia Unione dotata di uno statuto speciale¹⁴. Alla base della vita delle persone, che fanno parte dell'Opera di Maria, è il Comandamento Nuovo di Gesù: *“...che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”*.¹⁵

Per capire bene l'Economia di Comunione, dobbiamo andare alle radici, risalire alle motivazioni che l'hanno originata e analizzare la cultura che le fa da sfondo e che essa si propone di diffondere.

¹⁴ *Opera di Maria - statuti generali*, 1994.

¹⁵ Vangelo di Giovanni 15,12-13.

L'EdC nasce da un'intuizione di Chiara Lubich, che ebbe in Brasile nel maggio del 1991. In quei giorni, durante la sua permanenza a S. Paolo, Chiara Lubich rimase fortemente colpita da quel paese dove, forse più che in altri paesi sulla Terra, si vive in condizioni dolorose il contrasto sociale tra ricchi e poveri.

In Brasile, infatti, accanto a lussuose dimore e grattacieli di pochi ricchi, convivono capanne e baracche: *favelas* abitate da milioni di poveri in condizioni disumane. Tra i poveri vi erano circa 250.000 aderenti del suo Movimento, questo le fece capire che ciò che si faceva già con la comunione dei beni non era sufficiente: bisognava realizzare un modo per aumentare le entrate, realizzando delle aziende affidate a persone competenti, in grado di farle funzionare con efficienza, così da generare degli utili.

E' in questo contesto che Chiara Lubich si sente fortemente interpellata a riflettere sul contributo che il suo Movimento poteva dare per trovare una soluzione alla difficile situazione della realtà latino-americana. Essa avvertì l'urgenza di fare qualcosa di concreto per queste persone: provvedere al cibo, ad un tetto, alle cure mediche, ad un posto di lavoro.

«Di ciò che vedeva ne fu impressionata, e avvertì un forte dolore per un'umanità sempre più capace di produrre tecnologia e ricchezza, ma che non riesce ancora a sconfiggere la miseria».¹⁶

Così il 29 maggio 1991 nella Cittadella Araceli¹⁷ nacque

un'idea, una nuova economia, ispirata dalla "cultura del dare",¹⁸ una proposta nuova e radicale che Chiara, pur non essendo esperta in problemi economici, presentò nel suo discorso:

*«aumentare le entrate col far sorgere delle aziende, affidate a persone competenti e capaci, in grado di farle funzionare con efficienza così da ricavarne degli utili».*¹⁹

Qui abbiamo la novità:

*«di questi utili una parte sarebbero serviti per incrementare l'azienda, una parte per aiutare coloro che sono nel bisogno, dando la possibilità di vivere in modo più dignitoso, in attesa di un posto di lavoro, o offrendo loro un posto di lavoro nelle stesse aziende. Infine parte per sviluppare le strutture per la formazione di uomini e donne, motivati nella loro vita dalla «cultura del dare», «uomini nuovi», perché senza uomini nuovi non si fa una società nuova».*²⁰

Questi utili non dovranno essere ripartiti tra quanti partecipano al capitale, non allo scopo di arricchire imprenditori o azionisti, bensì per creare ricchezza da condividere, per generare profitti da mettere in "comune".

In passato, si riteneva che una società con fini di lucro non potesse perseguire finalità diverse da quelle dell'incremento

¹⁶Luigino Bruni, "Che c'è l'Economia di Comunione", Intervento per l'inaugurazione del Polo Lionello, 28 ottobre 2006.

¹⁷ La Cittadella di Araceli è una delle tante, sorta negli anni '70 in Brasile, poi è stata chiamata "Mariapoli Ginetta" dal nome della focolarina Ginetta Callieri una delle prime compagne di Chiara, fondatrice del Movimento dei Focolari.

¹⁸ "Cultura del dare" in contrapposizione con la "cultura dell'avere". *E' la cultura del Vangelo: "Date e vi sarà dato. Vi sarà versata in grembo una misura piena, pigiata e traboccante"* (Lc 6,38).

¹⁹ Discorso di Chiara in Brasile 29 maggio 1991

patrimoniale proprio e dei soci e le attività di beneficenza venivano riconosciute solo entro una soglia minima, coincidente, per lo più, con il 2% di deducibilità fiscale del reddito di impresa dichiarato. Adesso, invece, i giudici della Cassazione, con la Sentenza 11.12.2000 n. 15599, sancendo la legittimità di una clausola statutaria che prevedeva la destinazione periodica di una quota di utili prodotti a scopo di beneficenza, hanno riconosciuto la compatibilità giuridica dello scopo lucrativo di una società con la destinazione degli utili a finalità altruistiche.²¹

Con l'Economia di Comunione non si vuole fare semplice beneficenza, ma innescare un processo di sviluppo che nasca da un modo nuovo di fare impresa.

Caratteristica delle imprese EdC è la divisione degli utili, suddivisi in tre parti secondo lo slogan “un terzo, un terzo, un terzo”.

Una prima parte, dei profitti di queste imprese, resta reinvestita nell'impresa perché questa possa svilupparsi, creare ricchezza e nuovi posti di lavoro, perché se esse si fermano, non producono.

Un'altra parte degli utili viene utilizzata, attraverso le strutture collegate al Movimento dei Focolari, per la formazione culturale, per una formazione alla “cultura del dare” delle donne e degli “uomini

²⁰ QUARTANA P., *“L'economia di comunione nel pensiero di Chiara Lubich”*, in Nuova Umanità, n.80/81, 1992.

²¹ Bassi Vincenzo e Pischetola Adriano, *“La destinazione degli utili nelle società”* in *“EdC una cultura nuova”*, n°18, ottobre 2003, pag.13.

nuovi” con i quali il Movimento dei Focolari entra in contatto nella sua attività in molti paesi del mondo. Chiara afferma che «*Senza uomini nuovi non si fa una società nuova*».²²

Una terza parte degli utili è destinata direttamente ad aiutare situazioni di emergenza per coloro che hanno bisogno di cibo, cure mediche, che vivono in contesti di grande miseria, di conflitto, per offrire loro lavoro.

L’EdC prevede per statuto che un terzo degli utili sia reinvestito nell’impresa, un terzo destinato alla cultura, ad esempio borse di studio per i poveri e l’ultimo terzo sia finalizzato a sostenere progetti di sviluppo per i più disagiati.²³

Tale progetto, dunque, propone comportamenti ispirati a gratuità, solidarietà e attenzione agli ultimi rivolgendosi non solo ad attività no-profit ma, principalmente, ad imprese commerciali a cui è connaturata la ricerca del profitto, un profitto che viene messo in comune in una prospettiva di comunione.

Nasce, così, l’Economia di Comunione, un’esperienza di economia solidale, un progetto di imprenditori, lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, cittadini, studiosi, operatori economici, allo scopo di costruire e mostrare una società umana dove, ad

²² Chiara Lubich, *op. cit.*, pag.13

²³ Tratto da *L’EdC Oggi: intervista a Luigino Bruni*, Mondo e Missione, dicembre 2006.

imitazione della prima comunità di Gerusalemme, “nessuno tra loro è indigente”.²⁴

Nel 1997, dopo varie ricerche e studi, nel notiziario n°6 “*Economia di Comunione, una Cultura Nuova*”,²⁵ furono pubblicate le linee guida in un documento di riferimento per gli imprenditori che vogliono impostare la propria attività secondo i valori dell’Economia di Comunione.

Sono linee per condurre un’impresa “EdC”, nelle quali non si definiva solo la destinazione degli utili, ma anche come concepire e curare il lavoro.

Il nuovo delle aziende EdC è che vengono messi ugualmente in rilievo gli aspetti economici del profitto ma tutto a servizio della persona umana, quindi, a servizio e non solo al risultato economico.

Il documento individua sette aspetti della gestione aziendale per i quali l’adesione al progetto EdC porta un contributo o richiede un’attenzione particolare, questi sono:

- 1) gli imprenditori, i lavoratori e l’impresa;
- 2) il dialogo con clienti, fornitori, società civile e soggetti esterni;
- 3) l’etica;

²⁴ Chiara Lubich, *op. cit.*, pag. 39.

4) la qualità della vita e della produzione;

5) l'ambiente di lavoro;

6) la formazione e l'istruzione;

7) la comunicazione²⁶.

Passiamo ora ad esaminare questi punti nello specifico:

1) gli imprenditori, i lavoratori e l'impresa.

Gli imprenditori che aderiscono all'Economia di Comunione formulano strategie, obiettivi e piani aziendali, tenendo conto dei criteri tipici di una corretta gestione e coinvolgendo in questa attività i membri dell'impresa. Essi prendono decisioni d'investimento con prudenza ma con particolare attenzione alla creazione di nuove attività e posti di lavoro produttivi. Mettono al centro dell'impresa la persona umana, non il capitale. I responsabili dell'azienda cercano di utilizzare al meglio i talenti di ciascun lavoratore favorendone la creatività, l'assunzione di responsabilità e la partecipazione nel definire e realizzare gli obiettivi aziendali, adottano particolari misure di aiuto per quelli che attraversano momenti di bisogno. L'impresa è

²⁵ Periodico culturale quadrimestrale pubblicato per la prima volta nel 1994. Lo scopo del periodico è diffondere notizie sugli sviluppi dell'Economia di Comunione nel mondo, le prime riflessioni teoriche ed i traguardi raggiunti dal progetto.

²⁶ I sette punti principali che determinano le linee guida di una corretta gestione delle aziende EdC sono state riportate dal sito: <http://www.edc-online.org/> nella sezione: Idee forza

gestita in modo da promuovere l'aumento dei profitti, destinati per la crescita dell'impresa, per persone in difficoltà economica, iniziando da chi condivide la scelta della “cultura del dare” per la sua diffusione.

L'adesione a questo progetto è libera.

*«Davanti a questi fatti, ci si può chiedere perché tanti imprenditori abbiano aderito al progetto, e perché tanti altri abbiano deciso di diventare imprenditori proprio per poterlo fare. Una domanda interessante, visto che il progetto presuppone che gli imprenditori rischino tempo, capacità e denaro per produrre utili che non saranno destinati a loro stessi».*²⁷

Per dare una risposta a queste domande si può dire che vi è necessità di cambiare i protocolli economici classici per avvicinarsi a nuovi modi di fare impresa, valorizzando la componente umana.

2) Il dialogo con i clienti, i fornitori, la società civile ed i soggetti esterni.

Viene affrontata l'altra fondamentale novità: il “come” produrre ed, in particolare, come rapportarsi con le persone all'esterno dell'azienda, iniziando da coloro che beneficeranno dei suoi beni o servizi. L'Impresa stimola i suoi membri a lavorare con

²⁷Ferrucci A., dall'intervento al Convegno internazionale su Economia di Comunione, Piacenza, 29 gennaio 1999.

professionalità per costruire e rafforzare buone e sincere relazioni con i clienti, i fornitori e la comunità di cui fanno parte, crea un rapporto leale con i concorrenti, presentando l'effettivo valore dei suoi prodotti o servizi e astenendosi dal mettere in luce negativa i prodotti o servizi altrui.

3) L'Etica.

E' stato sperimentato, nelle aziende EdC, che molti lavoratori, in particolare i giovani, preferiscono rinunciare a stipendi più alti per rimanere in aziende di Economia di Comunione, in cui si sentono maggiormente realizzati come persona, per questo si dice che, il lavoro d'impresa è considerato un mezzo di crescita interiore per tutti i suoi membri. L'impresa deve essere eticamente orientata nei confronti di tutti, delle autorità fiscali, degli organi di controllo, dei sindacati, degli organi istituzionali e nei confronti dei propri dipendenti.

Questo tipo di comportamento sa di utopia. Si tratta di un percorso arduo, perché insolito, in particolare in quelle nazioni in cui lo stipendio medio è assolutamente insufficiente per mantenere un tenore di vita decente.

4) La qualità della vita e della produzione.

Le aziende che aderiscono al progetto di Economia di Comunione devono prestare grande attenzione alla qualità della vita dei loro membri. La salute e il benessere di ogni membro dell'impresa sono oggetto di attenzione, con speciale riguardo a chi ha particolari necessità. Gli imprenditori si impegnano di rispettare le condizioni di lavoro, le norme di sicurezza, la necessità di ventilazione, i livelli tollerabili di rumore, illuminazione adeguata. Si cerca di evitare un eccessivo orario di lavoro, in modo che nessuno sia sovraccaricato, e sono previste adeguate vacanze.

5) L'ambiente di lavoro.

Si deve avere cura dell'ambiente di lavoro che permetta una buona comunicazione tra le persone. Locali aziendali puliti, ordinati e gradevoli in modo che, in tali luoghi, datori di lavoro, lavoratori, fornitori e clienti si sentano a loro agio.

L'Impresa di EdC studia a fondo l'intero ciclo di produzione e di vita del prodotto con l'intento di risparmiare energie e risorse naturali. Adotta interventi di raccolta differenziata, rinnova periodicamente gli impianti in modo da renderli sempre efficienti e cerca di diminuire l'uso di materiali inquinanti.

6) La formazione e l'istruzione.

L'impresa favorisce tra i suoi membri l'instaurarsi di un'atmosfera di sostegno reciproco, di rispetto e fiducia, in cui sia naturale mettere a disposizione i propri talenti, idee e competenze. L'imprenditore adotterà criteri di selezione del personale e di programmazione dello sviluppo professionale con opportunità di aggiornamento e di apprendimento continuo per consentire a ciascuno il raggiungimento degli obiettivi sia per l'interesse dell'azienda che personali.

7) La comunicazione.

Le imprese che aderiscono all'Economia di Comunione, cercano di utilizzare i più moderni mezzi di comunicazione per favorire lo scambio di idee tra dirigenti e lavoratori. Inoltre, utilizzano tali mezzi per collegarsi tra loro anche a livello internazionale per dare notizia dei successi o insuccessi in uno spirito di reciproco sostegno e solidarietà.

Se vogliamo sintetizzare questi punti diciamo che le aziende di Economia di Comunione si impegnano, in tutti gli aspetti della propria attività, a porre al centro dell'attenzione le esigenze e le aspirazioni dell'uomo e le istanze del bene comune.

Durante il Congresso tenuto a Castel Gandolfo nell'aprile 2001, a dieci anni dalla nascita dell'Economia di Comunione, Chiara nel suo discorso afferma che l'Economia di Comunione non è un'attività unicamente umana, frutto degli uomini ma è un'espressione del Movimento dei Focolari e come tale è una "*Opera di Dio*".²⁸

In tale discorso, identifica quattro aspetti di tale realtà.

Il primo aspetto è *la finalità* per cui è sorta l'Economia di Comunione. Lo stesso nome permette di intuire che si tratta di un'economia che ha a che fare con la comunione tra gli uomini e le cose, lavorando per l'unità e la fraternità di tutti gli uomini, diventando, così, un cuor solo ed un'anima sola per la carità scambievole, cercando di far sì che non ci siano più indigenti.

Il secondo aspetto è la "*cultura del dare*", che è lo strumento per raggiungere la finalità del progetto. Chiara cerca di spiegare meglio tale termine per non darle un'interpretazione semplicistica e riduttiva.

La cultura del dare non deve essere inteso come spogliarsi di qualcosa per donarla, ma come dare, nel modo in cui noi l'abbiamo imparato dal Vangelo e che significa amare, amare tutti, non solo i bisognosi per i quali si opera, ma anche i dipendenti, i concorrenti, fornitori e i clienti.

Su questo nel 1991 Chiara dice:

«A differenza dell'economia consumista, basata su una cultura dell'avere, l'economia di comunione è l'economia del dare. Ciò può sembrare difficile, arduo, eroico. Ma non è così perché l'uomo fatto ad immagine di Dio, che è Amore, trova la propria realizzazione proprio nell'amare, nel dare.(...) »²⁹

Chiara Lubich insiste sul dare: perché vede in esso la piena realizzazione umana; è un dare per illuminare non solo le singole persone e che tende a creare un'unica cultura, che può mettere in comunicazione tra loro i popoli. L'idea di fondo del dare è:

- non per dominare;
- non per autocompiacimento;
- non per il proprio tornaconto;

ma dare gratuitamente, con gioia per suscitare la reciprocità e, quindi, la Comunione.

Diamo allora un sorriso, una comprensione, un perdono, un ascolto; diamo la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra disponibilità; diamo le nostre esperienze, le capacità.

L'Economia di Comunione ha bisogno di avere “uomini nuovi”, soprattutto laici, che vivano il Vangelo nei diversi aspetti della loro

²⁸ Chiara Lubich, *op. cit.*, pag. 38

vita. Il Vangelo deve entrare nei mondi dell'economia e del lavoro, della politica, della sanità, del diritto, della scuola, dell'arte e così via.

*«Un laico non si deve accontentare di realizzarsi con il lavoro, con una carriera, o con la semplice vita di famiglia. Non basta più, non sono sazi, non si sentono se stessi, se non si dedicano anche esplicitamente all'umanità».*³⁰

Per cui decidere di impegnarsi nell'Economia di Comunione, non deve essere un peso, ma una gioia, per aver trovato il modo di realizzarsi pienamente.

La realizzazione di scuole per imprenditori, economisti, professori e studenti d'Economia, per ogni componente dell'azienda, diventa un elemento essenziale per far sì che l'ideale rimanga saldo e non venire soffocati dal mondo.

*«Occorre che l'Economia di Comunione diventi una scienza con la partecipazione di economisti preparati che sappiano delineare teoria e pratica, confrontandola con altre correnti economiche, suscitando non solo tesi di laurea ma scuole da cui molti possano attingere. Una scienza vera offerta a chi deve dimostrarla con i fatti. ...E' per questo che urge far nascere delle scuole per imprenditori, economisti, professori e studenti di economia, per ogni componente dell'azienda».*³¹

²⁹ Ibidem pag. 51

³⁰ Chiara Lubich, Discorso tenuto al Congresso di Castel Gandolfo 5 aprile 2001.

³¹ Chiara Lubich, Discorso alla "Scuola per operatori di economia di comunione" tenuto a Castel Gandolfo dal 6 al 9 aprile 2001.

3.2 Le tendenze recenti

Attualmente, le aziende di Economia di Comunità nel mondo sono aziende di piccole dimensioni che spesso non superano i 50 dipendenti. Le imprese EdC hanno una natura, prevalentemente, commerciale, sono aziende *for-profit*, anche se nel progetto non mancano esperienze non profit.

Tab. 1.: le aziende per ragione sociale.

Tipo di Aziende	V. a.	%
Società di capitali	200	27
Società di persone	58	8
Organizzazioni non profit	15	2
Società cooperative	30	4
Ditte individuali	288	37
Varie	163	22
Totale aziende	754	100

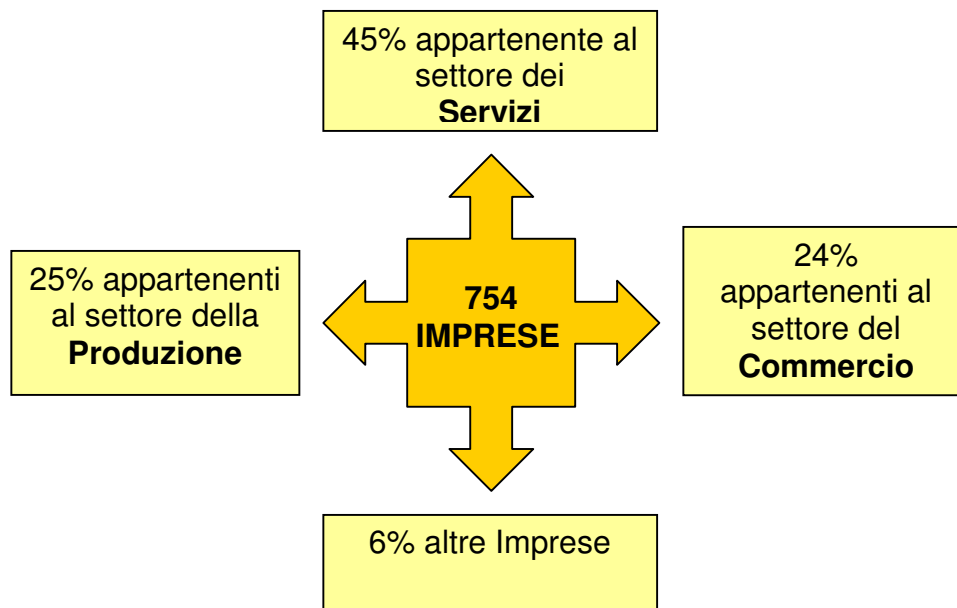
Fonte: Commissione centrale di EDC, Roma

Dai dati acquisiti dal periodico EdC, pubblicato a maggio 2008, l'Economia di comunità ha sinora avuto l'adesione di 754 diffuse in tutti i continenti. Sono molte, se si considera che sono quasi tutte nate in Paesi poveri.

Tab. 2.: le statistica delle aziende e attività distinte per settore.

Commercio	Abbigliamento	30	
»	Alimentazione	30	
»	Arredamento	16	
»	Auto	2	
»	Libri	7	
»	Materiale fotografico	1	
»	Materiale informatico	4	
»	Materiale sanitario	13	
»	Materiale vario	58	
Totale Commercio			161
Produzione	Abbigliamento	24	
»	Agricola	29	
»	Alimentari	38	
»	Arredamento	16	
»	Articoli vari	23	
»	Costruzioni edili	18	
»	Grafica	15	
»	Ind. meccanica	16	
»	Ind. medica	1	
»	Plastica	4	
»	Video	3	
»	Vari	7	
Totale produzione			194
Altri servizi	Consulenza	62	
»	Contabili	7	
»	Fotografici	2	
»	Informatici	26	
»	Legali	12	
»	Manutenzione	18	
Altri servizi	Medici	55	
»	Progettazione	16	
»	Ristorazione	5	
»	Scolastici	31	
»	Telefonici	1	
»	Elettrici	7	
»	Trasporti	1	
»	Turistici	12	
»	Vari	72	
Totale altri servizi			327
Altre imprese			72
TOTALE AZIENDE ATTIVITÀ			754

Fonte: Commissione centrale di EDC, Roma



L'azienda EdC è un'azienda di tipo nuovo: è un'azienda di comunione. Questo è un obiettivo molto alto e particolarmente difficile da raggiungere; infatti, se l'imprenditore può da solo condividere gli utili, egli non può da solo realizzare un tale tipo di azienda. La comunione nell'azienda non può essere imposta, ha bisogno della libera adesione e reciprocità di tutti.³²

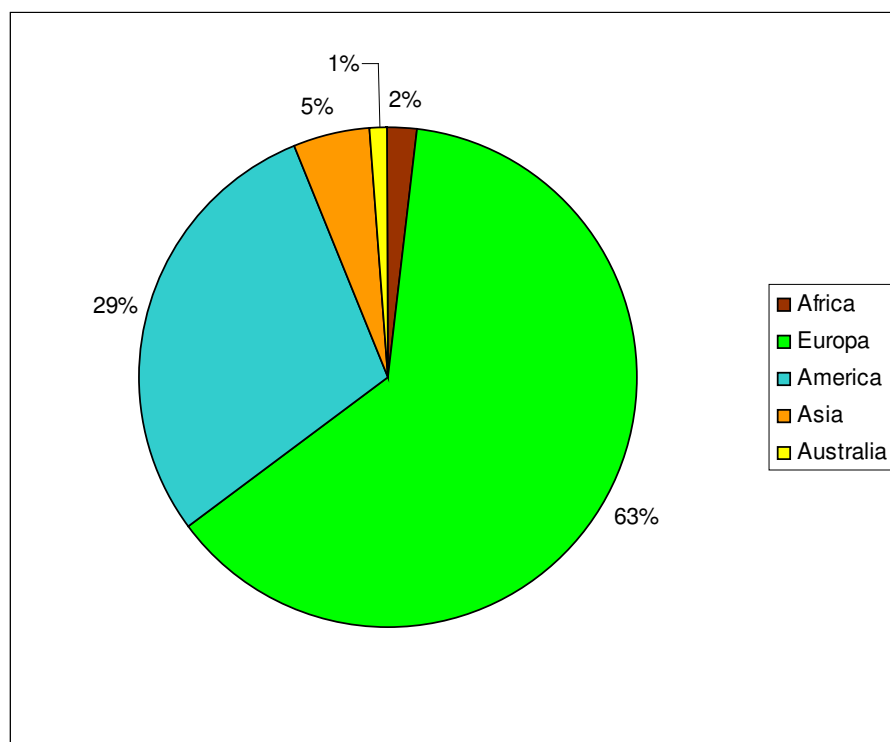
Localizzazione

La maggior parte delle imprese è localizzata in Europa in buona parte in Italia, mentre un'altra grande concentrazione si trova in America, specialmente nell'America Latina, con maggiore presenza in Brasile, mentre in Asia, Australia e Africa le aziende di Economia

³² Cillerai Luciano, "L'impresa EdC: comunità di persone e risorse immateriali" in "EdC - una cultura nuova", n°18, ottobre 2003, pag. 24

di Comunione sono di meno. In Italia, le regioni con il maggior numero di aziende sono quelle, tradizionalmente, più industrializzate ed economicamente più ricche, che ospitano ben 242 aziende di EdC nelle regioni di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana.

Graf. 1.: le aziende di Economia di Comunione nel Mondo.



Fonte: Commissione Centrale di EdC, Roma: nostra elaborazione.

Le Aziende sono, così, distribuite:

1. Europa 463 (di cui 242 in Italia)
2. America 254
3. Asia 27
4. Africa 8
5. Australia 2

Un totale, quindi, di 754 Imprese.³³

Fin dalla sua nascita nel 1991, l'EdC ha avuto un obiettivo principale: contribuire a realizzare una comunità senza nessun bisogno. Essa si è presentata subito come uno sviluppo naturale dell'esperienza di comunione dei beni spontanea che il Movimento dei focolari viveva dagli anni '40 dapprima nella comunità di Trento e, via via, in tutto il mondo. Per questo, anche la condivisione degli utili delle imprese EdC è stata vissuta fin dall'inizio in maniera spontanea, nello spirito di una famiglia, in cui semplicemente chi ha di più mette in comune con chi ha di meno.

Per questo, da alcuni anni, si stava lavorando all'idea di un rapporto sulla gestione degli aiuti EdC. Già nel 2007 si è potuto dare qualche informazione attraverso il Notiziario EdC, e ora è possibile visionare il "Rapporto sulla destinazione degli aiuti EdC 2008".³⁴

In alcuni casi, gli aiuti EdC vanno a costituire un fondo di microcredito, con il quale vengono offerti piccoli prestiti a tassi di interessi quasi nulli, per l'avviamento di microimprese, come ad esempio, nel Sud Est Europeo. In altri casi, si tratta di contributi gratuiti per l'avviamento di attività imprenditoriali e per il consolidamento di attività già avviate, nei primi anni di esercizio.

³³ Fonte: Commissione Centrale EdC, Roma.

³⁴ "Rapporto sulla destinazione degli utili Edc" in "EdC - una cultura nuova", Città nuova Editore, Roma, 19 maggio 2008, pag. 5.

Alcuni esempi di azioni realizzate dall'EdC negli anni scorsi

Coltivazione di frutta a Krizevci (Croazia)

Nel 2005 è stata avviata nella Cittadella Faro una piantagione di prugne su 3,6 ettari (si prevede una piantagione complessiva su 10 ettari) che può dare un lavoro stabile ad almeno due persone in necessità. Il progetto è rientrato nel programma dello Stato per lo sviluppo dell'agricoltura e coinvolge anche imprenditori serbi e italiani. Attraverso il microcredito con gli aiuti EdC è stata acquistata una macchina per estirpare le erbacce ed un atomizzatore per la manutenzione della piantagione.

Produzione di calze a Krizevci (Croazia)

La ditta “Stellae Fari” è stata fondata nella cittadella Faro con lo scopo di creare posti di lavoro per giovani e donne (attualmente ha 12 dipendenti) e garantire loro regolarmente stipendi e assicurazioni. La sua attività principale è il calzificio. Con i fondi per il microcredito EdC nel 2007 è stato acquistato un macchinario per la lavorazione dei tessuti, creando un posto di lavoro per una donna, giovane madre di due figli.

Panetteria / gelateria a Benevides (Belem, Brasile)

Con il contributo dell'EdC sono stati sistemati i locali nei quali viene svolta l'attività di panetteria e gelateria, sono state acquistate le attrezzature necessarie ed è stata avviata la produzione. L'attività oggi va avanti bene e dà lavoro a 4 persone a tempo pieno. Il locale, situato all'interno della Mariapoli Gloria, svolge anche una funzione importante come luogo di incontro fra le persone che frequentano la cittadella.³⁵

Alcuni esempi di azioni in corso di realizzazione nell'anno 2008

Coltivazione di ciliege (0,4 ettari) e di un vigneto (1,5 ettari)

L'attività è svolta da due giovani coniugi, genitori di tre bambini. Il primo anno di attività è andato molto bene e i beneficiari sono riusciti a restituire già una parte consistente del prestito. Il contributo di quest'anno si è reso necessario a causa del forte freddo che ha colpito i ciliegi impedendone la fioritura e della siccità che ha colpito la vigna. Il prestito serve a coprire l'acquisto di fertilizzanti e combustibile per i mezzi agricoli e per la costruzione di strutture di sostegno al vigneto.

³⁵ Ibidem, pp. 8, 9

Commercio di abbigliamento

Questa attività dà reddito ad una famiglia di quattro persone, attraverso il lavoro del padre. Si tratta di un banco vendita in un mercato all'aperto. Il prestito serve ad ampliare l'offerta da offrire ai clienti, in modo da arrivare a garantire un reddito sufficiente per la famiglia.

Altra sfida: in Cile un'attività di parrucchiere

L'aiuto EdC va a sostenere una piccola attività professionale di parrucchiere, attraverso l'acquisto delle attrezzature necessarie a migliorare il servizio, che attualmente sostiene una famiglia di 6 persone.³⁶

Presentiamo ora una sintesi dei dati del progetto EdC nel 2008.

Dalla tabella 3 si nota che insieme agli utili delle imprese viene aggiunta una somma proveniente dalla comunione dei beni personale dei membri del Movimento dei Focolari:

³⁶Ibidem, pag. 10

Tab. 3.: il rapporto sulla gestione degli utili EdC 2008.

Entrate in €

Continente	Utili Imprese	Contributi Personali	Totale Contributi
Africa subsahariana	300,00	3.968,43	4.268,43
America centrale	750,00	13.510,00	14.260,00
America Nord	86.050,82	48.793,02	134.843,84
America Sud	86.221,50	84.045,07	170.266,57
Asia	64.759,00	52.780,32	117.539,32
Europa Est	34.566,11	26.581,41	61.147,52
Europa Ovest	287.960,95	248.715,39	536.676,34
Italia	181.647,60	345.932,03	527.579,63
Medio Oriente e Nord Africa	1.136,99	8.793,41	9.930,40
Oceania		4.001,00	4.001,00
Centri Movimento Focolari		57.825,33	57.825,33
Video EdC			
Notiziario EdC			
Istituto Universitario Sophia			
Costi amministrativi			
Totale	743.392,97	894.945,41	1.638.338,38

Tab. 4.: il rapporto sulla gestione degli aiuti EdC 2008.

Uscite in €

Nazione	Aiuto Indigenti	Aiuto Attività Formative	Totale Aiuti
Africa subsahariana	81.361,67	12.500,00	93.861,67
America centrale	63.439,00	1.200,00	64.639,00
America Nord	2.000,00		2.000,00
America Sud	584.782,55	35.935,22	620.717,77
Asia	123.556,66	20.650,00	144.206,66
Europa Est	212.897,00	34.800,00	247.697,00
Europa Ovest		6.250,00	6.250,00
Italia			
Medio Oriente e Nord Africa	22.868,00	3.000,00	25.868,00
Oceania			
Centri Movimento Focolari			
Video EdC		19.438,00	19.438,00
Notiziario EdC		33.403,21	33.403,21
Istituto Universitario Sophia		200.000,00	200.000,00
Costi amministrativi			30.809,03
Totale	1.090.904,88	367.176,43	1.488.890,34

Fonte: *“Rapporto sulla destinazione degli utili Edc”* in *“EdC - una cultura nuova”*, Città nuova Editore, Roma, 19 maggio 2008.

L'avanzo disponibile per progetti di aiuto agli indigenti è di 147.099,18 euro, mentre quello per progetti di formazione alla cultura del dare è di 2.348,86 euro.

Grazie a questi aiuti è stato possibile rispondere positivamente a tutte le richieste di finanziamento di strutture di formazione ricevute dalle diverse zone del mondo.

Si è detto, nel paragrafo precedente, che vi è bisogno di scuole per imprenditori, studenti. Le scuole di Economia di Comunione servono a riscoprire la profonda verità antropologica del messaggio biblico; esse servono per scoprire le conseguenze dell'agire di ogni giorno, anche nel settore economico. Potrebbero essere definite seminari o workshop. Queste scuole già sono presenti in Italia e in varie parti del mondo ne possiamo ricordare alcune:

- l'11 febbraio 2005 a Benevento presso il “Centro La Pace” si è inaugurata la Scuola Mediterranea per gli imprenditori dell'Italia Centro Meridionale e delle isole. Erano presenti oltre 400 persone. Una prima lezione si è tenuta da Alberto Ferrucci (economista e sociologo) e da Luigino Bruni (professore di Economia politica presso l'Università di Milano-Bicocca, si occupa di teoria economica, di storia del pensiero economico). Una seconda lezione si è tenuta il 1 aprile 2005 con video

conferenze in collegamento con la Sardegna e Castel Gandolfo per gli imprenditori romani. L'esperienza della video conferenza si dimostra sempre più preziosa perché permette di raggiungere più persone con interventi dei vari imprenditori e studiosi delle varie zone;

- il 17-20 febbraio 2005 in Argentina, nella Cittadella Lia, dal nome di una delle prime compagne di Chiara Lubich, si è inaugurata la “Scuola dell'Economia di Comunione”, erano presenti gli imprenditori e studiosi delle zone argentine, dal Paraguay, dall'Uruguay e dal Cile. Presenti 200 persone. Nelle varie lezioni colpiva la ripetuta richiesta di aiuto da parte di studiosi ed insegnanti locali per l'insegnamento dell'EdC nelle università o anche a livello medio superiore.³⁷

Grande novità recente è che nel 2007, mentre in Italia si tocca con mano la crisi dell'istituzione universitaria e scolastica, il progetto di Economia di Comunione, come abbiamo visto nel bilancio, ha destinato un contributo di 200.000 euro per l'“Università Sophia”, un laboratorio accademico di formazione, studio e ricerca, con l'obiettivo di formare giovani pronti ad affrontare la complessità del mondo odierno. L'Istituto ha iniziato la sua attività nell'ottobre 2008, con inaugurazione il 1° dicembre 2008, nelle strutture della cittadella di

Loppiano,³⁸ con una biblioteca, aule, attrezzature, attività sportive, alloggi, mensa, accanto a cui operano le ventitre aziende EdC. Un contributo che si intende rendere continuativo anche per gli anni futuri, considerando la cultura che questa nuova Università potrà donare ai giovani che ne frequenteranno i due anni di corso dei Master post laurea e corrispondente dottorato in “Fondamenti e prospettive di una cultura dell’unità”, con la partecipazione a numero chiuso di cinquanta studenti. Attualmente, il Master è frequentato da quaranta allievi provenienti da sedici nazioni di quattro continenti dal Congo al Vietnam, dalla Corea al Messico, dal Canada al Brasile, dalla Francia al Belgio. Il master conferisce una solida competenza culturale, di carattere umanistico e antropologico. Vengono valorizzate le conoscenze universitarie precedentemente acquisite nelle diverse discipline con integrazioni di carattere interdisciplinare, interculturale, relazionale.

Il mondo di domani, sempre più globalizzato, avrà un grande bisogno di persone con queste capacità, per l’ambito della cultura, dell’educazione, della ricerca, della pubblica amministrazione, dei

³⁷ Leo Andringa, “Le scuole di Economia di Comunione” in “EdC - una cultura nuova”, n°22 giugno 2005 pp. 14,15

³⁸ E’ una “cittadella permanente” del Movimento dei Focolari. È stata fondata da Chiara Lubich nel 1964. Sorge all’interno del comune di Incisa in Val d’Arno (Firenze) e si è sviluppata intorno ad alcuni terreni donati al Movimento da Eletto Folonari, uno dei sostenitori del movimento. Caratteristica della vita della cittadella è l’impegno di mettere in pratica l’ideale dell’Unità proposto dal Movimento dei Focolari.

mass media, del management, dell'Ecologia, della Sanità, del Diritto, dell'Economia e della Politica.³⁹

Un vero investimento strategico a livello mondiale per la cultura di comunione e fraternità di cui l'umanità del nuovo millennio ha urgente necessità.⁴⁰

³⁹ Piero Coda, "*L'università Sophia*" in "*EdC Una cultura nuova*", n°27, dicembre 2007 pag. 17

⁴⁰ Leo Andringa, "*Rapporto sulla gestione degli utili di EdC*" in "*EdC Una cultura nuova*", n°27, dicembre 2007 pag.16

3.3 I casi nell'economia globale

Alla fine del XX secolo, il principale aspetto della globalizzazione economica è l'esistenza di un vasto mercato mondiale di capitali, beni e servizi.⁴¹

Da secoli la vita economica ed i mercati sono stati mezzi di diffusione di civiltà, di cultura e di incontro tra persone, e non si può negare che, l'evento della globalizzazione, ha indotto una crescita del benessere di molti paesi, un aumento della ricchezza mondiale ed una rapida diffusione di tecnologie e conoscenze, mentre molte situazioni di arretratezza sono legate al persistere di ostacoli allo sviluppo dovuti a regimi corrotti. Questa sorprendente evoluzione, influisce, considerevolmente, anche sull'economia come abbiamo visto nello scenario degli scandali finanziari, capaci di far tremare l'intera economia globale.

D'altra parte, è altrettanto evidente che, nel modo in cui sta avvenendo, la globalizzazione comporta conseguenze inaccettabili, come la concentrazione del potere economico nelle mani di pochissime persone e società multinazionali. Il risultato è una società in cui convivono ricchezze e povertà estreme, i cui si tengono in scarsa considerazione la salvaguardia dell'ambiente, un'equa attribuzione dei diritti di proprietà, le istituzioni di giustizia, ecc... In

⁴¹ CERi, GALLINO L., *"Manuale di sociologia"*, UTET, Torino, 1997, pag. 595

troppe parti del mondo, si negano diritti umani più elementari, quali: il diritto alla vita e ad una vita dignitosa, alla salute, ad un minimo di istruzione.

Si sente, quindi, l'urgenza di una più piena umanizzazione della cultura che oggi informa la globalizzazione e che sta dietro le scelte dei cittadini, il modo di operare delle imprese, l'azione amministrativa ed il disegno delle istituzioni. Una cultura che, troppo spesso, riduce sia i rapporti tra le persone unicamente ad uno scambio interessato, sia le aspirazioni umane alla sola ricerca di un maggior reddito o di maggior consumi, sia la società ad uno spazio anonimo in cui si tende all'affermazione individuale, nell'illusione, smentita dai fatti, di una pari capacità di utilizzo, per i singoli e per i popoli, delle opportunità offerte dalla stessa globalizzazione.⁴²

Uno dei fenomeni più rilevanti che sta emergendo dal panorama sociale di questi ultimi anni, è la crescita del movimento dell'economia sociale o civile. In questo contesto, l'Economia di Comunione (EdC), che come abbiamo visto, è un progetto economico che coinvolge centinaia di imprese; si presenta come un'iniziativa che ha preso sul serio questa sfida anche nella concretezza della vita economica.

⁴² Documento di Genova, in *"Economia di Comunione - una cultura nuova"*, Città Nuova Editore, Roma, n°14, ottobre 2001, pag.14.

La globalizzazione è un fenomeno che va oltre i confini dell'economia, pur traendone origine ed impulso. La globalizzazione proietta le aziende in un mercato più ampio, intensificando, da questo punto di vista, i rapporti concorrenziali tra le stesse. Oggi l'impresa, infatti, riesce ad attingere le risorse di cui necessita nei luoghi in cui costano meno, a reperire capitali su scala internazionale e non più su scala locale, a produrre nei paesi in cui il costo del lavoro è più basso.

Si rischia, così, il consolidamento a livello internazionale di aziende che vantano già una posizione di leadership, mentre le aziende che hanno maggiori difficoltà ad imporsi come leader, sono costrette a soccombere o, comunque, sono spesso succubi degli orientamenti espressi dalle multinazionali.

Oggi si stanno confrontando, e in certi casi scontrando, due visioni nel concepire quale debba essere il rapporto tra la sfera economica (mercato) e la sfera sociale (solidarietà). Da una parte, abbiamo coloro che vedono nell'estensione dei mercati e della logica dell'efficienza la soluzione a tutti i mali sociali; dall'altra chi invece vede l'avanzare dei mercati come una "desertificazione" della società, e quindi li combatte e si protegge. Le due visioni alternative possono essere sintetizzate come segue:

- *l'impresa è considerata "A-Sociale"*: in questo modello, che si rifà ad alcune tradizioni dell'ideologia liberale, il "sociale" è distinto dalla meccanica del mercato, che si presenta come un meccanismo eticamente e socialmente neutrale. Al mercato è richiesta l'efficienza e, quindi, la creazione di ricchezza; la solidarietà, invece, inizia proprio laddove finisce il mercato;
- *l'impresa è "Anti - sociale"*: l'altra visione, che ha tra i suoi teorici classici autori come Marx, si caratterizza per concepire il mercato come luogo dello sfruttamento e della sopraffazione del debole sul forte.

L'esperienza e l'elaborazione culturale dell'EdC si presenta, invece, come qualcosa di diverso rispetto alle visioni dominanti oggi. Infatti, l'EdC propone di vivere l'esperienza della comunione all'interno di una normale vita economica. All'impresa è chiesto di diventare sociale nella normalità della sua attività economica.⁴³

Il termine di globalizzazione è riferito al fatto che, negli ultimi decenni del Novecento, lo spazio del mercato sembra aver raggiunto i confini demografici e territoriali del mondo.⁴⁴

Attraverso il progresso e la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la globalizzazione reca in sé importanti opportunità. Sono opportunità di crescita economica, di

sviluppo sociale e personale, di riduzione della disoccupazione e della povertà, di miglioramento della qualità del lavoro e della vita. Al fine di realizzare tali potenzialità, la globalizzazione dovrebbe essere affrontata con modelli mentali e con processi decisionali differenti da quelli sinora utilizzati dalla maggior parte degli attori politici ed economici in essa coinvolti. Anche le imprese hanno un interesse a vedere chiaro nei processi di globalizzazione.

Tra i soggetti che s'interessano di globalizzazione si possono distinguere almeno quattro posizioni differenti, come quella di:

1. coloro per i quali è un processo irresistibile che sta trasformando il mondo intero, portando solo benefici;
2. soggetti che tendono a minimizzare la novità della globalizzazione e la sua reale portata;
3. coloro che, con la crisi del 1997 – 98, enfatizzano gli aspetti negativi;
4. una piccola minoranza secondo la quale la globalizzazione è un processo originale di grande portata, il quale genera effetti sia negativi sia positivi.⁴⁵

Quindi, la globalizzazione non è senza volto. I protagonisti sono tutti i paesi ricchi dell'Occidente, con le grandi banche, le

⁴³ Bruni Luigino, "EdC e globalizzazione", in *"Economia di Comunione - una cultura nuova"*, Città Nuova Editore, Roma, n° 17, Dicembre 2002, pag. 21.

⁴⁴ Luciano Gallino, *"Globalizzazione e disuguaglianza"*, Latenza, Roma-Bari, 2001 pag. 23.

⁴⁵ Ibidem, pp. 97 ÷ 99

società finanziarie e le imprese multinazionali e, in particolar modo, gli organismi internazionali come il G7, il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca Mondiale (BM), l'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC),⁴⁶ che, con le loro decisioni e strategie, circa le soluzioni dei problemi economici e finanziari, compromettono, pesantemente, il futuro dei cittadini di tutti i paesi.

L'agire economico viene accompagnato anche da profonde trasformazioni delle culture, delle identità e degli stili di vita; si parla, infatti, di “*globalizzazione culturale*”, intendendo con essa, un processo di identificazione di nuovi simboli culturali, che convergono in un'unica cultura globale.

Roland Robertson, uno dei padri della teoria e della ricerca sulla globalizzazione culturale, ha proposto di sostituire tale termine con quello di “*glocalizzazione*”, intendendo con essa una fusione tra globalizzazione e localizzazione.⁴⁷

Un altro effetto principale della globalizzazione è stata la creazione di profonde disuguaglianze regionali tra aree di declino industriale e aree di nuova crescita che mutano profondamente la geografia economica e, in particolare industriale, dei paesi sviluppati.

⁴⁶ Ibidem, pag. 8

⁴⁷ Beck U., “*Che cos'è la globalizzazione*” - Carocci, Roma 1999.

*«Il fatto che la disuguaglianza diventi molto più scottante quando i legami si stringono è solo uno dei risvolti delicati dell'attuale processo di crescita dei rapporti economici».*⁴⁸

La globalizzazione penetra anche nella struttura delle organizzazioni economiche e del mercato del lavoro. Essa pone sfide serie a vari soggetti economici come le imprese che devono scegliere dove localizzarsi, i lavoratori se migrare, i consumatori sovraccaricati di alternative su prodotti diversi.

La disponibilità di manodopera immigrata a basso costo accentua possibili dualismi del mercato del lavoro. Essa può dar luogo a un'estensione della fascia di povertà.

Insieme alle disuguaglianze di classe, etnia, età, troviamo anche il fenomeno della povertà. Il povero rappresenta un membro di minoranza, non ha un'occupazione, è spesso solo, senza famiglia o con famiglia numerosa.

Possiamo definire la povertà in due modi:

- 1. povertà assoluta:** definita anche povertà di sussistenza, quando una persona non è in grado di provvedere ai propri bisogni di base come cibo, vestiario, salute, igiene e alloggio. I governi individuano uno standard fisso sotto il quale le persone vivono in condizioni di estremo disagio economico. I bisogni di base li

⁴⁸Benedetto Gui, Intervento al seminario "Globalizzazione, economia sociale, sviluppo sostenibile: prospettive e proposte", Palazzo Marini, Roma, 16/09/2002.

possiamo anche ampliare e far comprendere l'educazione, la sicurezza, lo svago, essi variano a seconda del contesto sociale in cui l'individuo si trova;

2. povertà relativa: è in relazione al benessere di altri, è povero chi può contare su risorse significativamente inferiori. Nel passato l'acqua corrente, l'illuminazione elettrica e il telefono erano considerati servizi di lusso, mentre, oggi, una famiglia che non possa permetterseli vive in condizioni di povertà relativa.

Si possono avere politiche e programmi di assistenza più specifici per migliorare le condizioni di singoli gruppi a rischio di ricadere nella povertà assoluta. Uno dei programmi, progetti che abbiamo visto è proprio l'Economia di comunione.

Anche Luigino Bruni, professore dell'università di Milano-Bicocca, in un articolo sul periodico EdC, riflette sulla parola povertà, la distingue in povertà subita e povertà scelta:

*«la povertà subita è quella alimentata dalle ingiustizie degli uomini, dalla miseria, la mancanza di beni necessari per vivere. Questa è la povertà che va combattuta con impegno e a tutti i livelli. [...] A questa povertà che pensano i programmi seri di “lotta e sradicamento” della povertà e la cui sconfitta ha animato e animerà anche l'EdC».*⁴⁹

⁴⁹ Luigino Bruni, “La ricca povertà della comunione” in “EdC - una cultura nuova”, Città Nuova Editore, Roma, n°21, novembre 2004, pag. 8

La povertà scelta, invece, è quella che sconfigge la povertà
ingiusta e disumana,

*«...è una povertà che rappresenta un ideale anche per ogni persona che vive e crede in un'Economia di Comunione [...] Questa povertà spinge a liberarsi interiormente dai beni e dalle merci come possessi assoluti, per fare di essi dono, ed essere così liberi per amare e per far diventare i beni ponti, strade di reciprocità, occasioni di comunione [...] L'EdC combatte la miseria e l'indigenza proponendo a tutti una povertà scelta per poter sperimentare quel cento volte tanto».*⁵⁰

⁵⁰ Ibidem, pag. 8

CAPITOLO 4

UN CASO CONCRETO: I POLI INDUSTRIALI

4.1 Il quadro di riferimento

I Poli industriali o produttivi sono un elemento essenziale del progetto di Economia di Comunione, presente già nella prima idea di Chiara Lubich del 1991. Chiara voleva che questi Poli sorgessero accanto alle cittadelle. Così, facendo parte delle cittadelle, i Poli EdC potessero respirare ed, a loro volta, alimentare la “cultura sociale” della comunione e dell’unità, la cultura del dare e dell’amore.

I Poli produttivi sono una comunità di aziende nate con l’obiettivo di offrire un esempio concreto di imprese, quindi, non sono dei semplici “distretti industriali”. Un elemento che accomuna questa esperienza con quella dei distretti tradizionali è la sinergia “cultura-impresa”, che sta alla base dei Poli dell’EdC.⁵¹

Nei Poli confluiscono le aziende di Economia di Comunione che vi si insediano e quelle che ad essa si orientano condividendone finalità e strategie, così come vi si rapportano, in maniera costante,

⁵¹ F. COELHO, “*I Poli imprenditoriali dell’Economia di Comunione*”, Convegno internazionale “*Nuovi orizzonti dell’Economia di Comunione*”, Castel Gandolfo, 10-12 settembre 2004.

studiosi ed economisti che, qui, trovano gli originali “laboratori” di un’economia rinnovata.

Due sono, quindi, le funzioni fondamentali di questi Poli:

- 1) dare visibilità al progetto EdC;
- 2) fare da punto di riferimento per tutte le aziende di EdC di una nazione o di una regione.

Oggi, dopo 17 anni dalla proposta fatta da Chiara, alcuni Poli produttivi sono già operanti ed altri sono in avvio.

Poli costituiti:

- Polo Spartaco (Brasile - vicino alla città di San Paolo);
- Polo Solidaridad (Argentina - Buenos Aires);
- Polo Ginetta (Brasile - vicino alla città di Recife);
- Polo Lionello Bonfanti (Italia - Loppiano - Firenze);
- Polo Mariapoli Faro (Croazia - Krizevci);
- Polo Belgio (Belgio).

Poli in fase di avviamento:

- Polo Francois Neveux (Brasile - Benevides - PA);
- Polo Filippine (Filippine);
- Polo Ottmaring (Germania);⁵²

⁵² Fonte: www.edc-online.org, nella sezione Progetti.

Per far nascere questi Poli è stato necessario il sostegno di migliaia di azionisti e la dedizione dei responsabili promotori. Tuttavia, non basta. Occorre trovare degli imprenditori nuovi con una vera vocazione del missionario, persone inaspettatamente non rare nel mondo economico.

Questo è uno degli aspetti più innovativi e profetici dell'EdC. Il futuro dell'EdC è legato ai Poli, si devono potenziare dove già esistono, ultimarli dove stanno nascendo, volerli dove non ci sono.⁵³

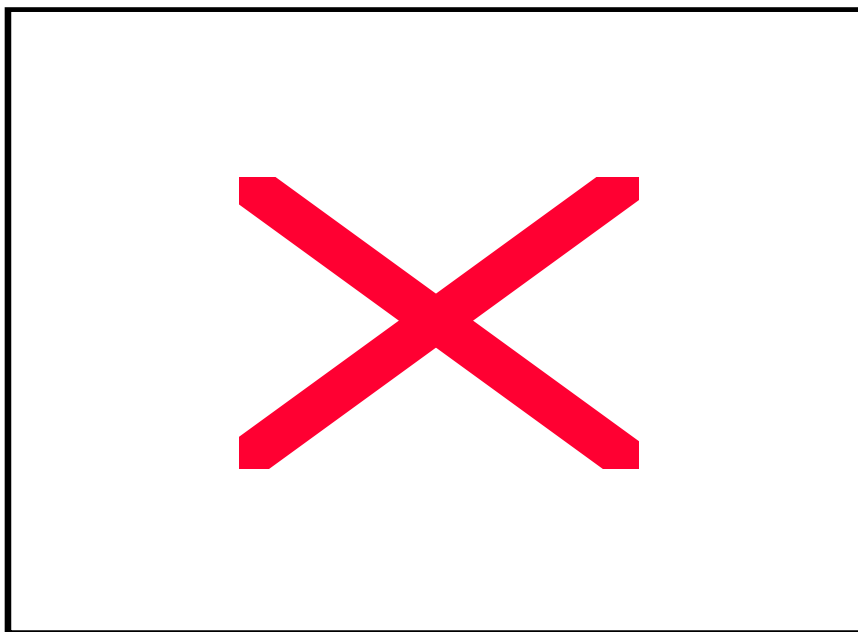
Ora passiamo ad illustrare alcuni poli per, poi, concentrarci sul polo italiano, il Polo Lionello, al quale dedicherò maggiore attenzione.

Il Polo “Spartaco”

E' nato in Brasile in concomitanza con la nascita del progetto di EdC nel 1991 ed è, quindi, il primo polo formatosi all'interno di questa esperienza. Nato in una zona vicino San Paolo, con forti vincoli ambientali, esso è stato denominato “Polo Spartaco”, poiché intitolato a Spartaco Lucarini, scrittore e giornalista economico, attento ai problemi del mondo, tra i primi aderenti del Movimento dei focolari. Il Polo è sorto accanto alla cittadella Araceli in Brasile; per la sua gestione, si è costituita una società per azioni, attualmente con

⁵³ Alberto Ferrucci, “La sfida dei Poli industriali” in “EdC Una cultura nuova”, n°23, novembre 2005, pp. 4, 5

oltre tremila azionisti, che ha provveduto all'acquisto di un terreno e all'edificazione di capannoni, che concede in locazione ad aziende aderenti al progetto dell'Economia di Comunione. Oggi, è una realtà con nove aziende funzionanti che danno lavoro a circa trecento persone.⁵⁴



Veduta dall'alto del Polo "Spartaco" in Brasile

Il Polo Spartaco è stato visitato da persone di cinquanta paesi del mondo ed è diventato meta di studenti e professori universitari. La nuova cultura che nasce dal progetto penetra in molte università del Paese e, in alcune di esse, l'EdC è diventata una disciplina oggetto di studio. Zamagni sostiene che il Polo Spartaco è...

«un vero “scandalo” per il pensiero comune e soprattutto per la scienza economica, perché dimostra con i fatti che è possibile coniugare l'efficienza con l'efficacia, con la piena realizzazione

⁵⁴ “I Poli Produttivi” dal sito <http://www.edc-online.org>

*dell'umano. Esso è una sfida, sia teorica che pratica, che si sta riuscendo a vincere, in grado di mandare messaggi all'intera nazione».*⁵⁵

⁵⁵CURTI N., MARTINO C., *“Il Polo Spartaco nel Brasile della speranza”* in *“EdC - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, n°17, dicembre 2002, , pag.10.

Tab. 5. : le aziende operanti nel polo “Spartaco” e settore di appartenenza.

AZIENDA	SETTORE
AVN	Industria imballaggi recipienti di plastica per prodotti chimici e detersivi.
ECO-AR	Produzione di grandi manufatti di plastica
KNE – Rotogine	Industria e commercio di manufatti di plastica
LA TUNICA	Azienda di abbigliamento
UNIBEN	Attività Finanziaria
PRODIET	Commercio di medicinali
POLIAMBULATORIO AGAPE	Servizi medico sanitari
SCUOLA AURORA	Asilo, scuola elementare e media
CCC	“Comunione, Contabilità e Consulenze” servizi contabili

Fonte: “EdC - una cultura nuova”, n°17, dicembre 2002, pp. 17, 18

Il Polo “Solidaridad”

Nasce nel luglio del 1991 in Argentina, a soli due mesi da quella del polo Spartaco in Brasile. Viene situata accanto alla cittadella “Mariapoli Andrea” in uno spazio di terra di trentaquattro ettari. Si costituisce una S.p.a. che prende il nome UNIDESA (Unità e Sviluppo) per gestire il Polo, per l’insediamento di aziende che diano visibilità al Progetto di Economia di Comunione. Si propone un azionariato diffuso, realtà comune anche degli altri Poli industriali, per far sì che tutti possano parteciparvi sentendosi parte del progetto.

Nel 1995, si propone, inoltre, un progetto urbanistico per le famiglie in una parte del terreno, circa cinque ettari e con la vendita di

ventinove lotti si preparano le infrastrutture necessarie (acqua, luce, telefono, ecc.) per le aziende. Per far conoscere l'aspetto culturale del progetto e le aziende collegate in tutta l'Argentina si da vita nel 1998 ad un'Expo che è visitata annualmente per i venticinquemila visitatori della Mariapoli Andrea. Si promuovono due volte all'anno incontri nazionali di imprenditori delle diverse regioni argentine, incontri nei quali matura sempre più la coscienza dell'attualità di tale sfida.⁵⁶

Tab. 6.: le aziende che operano nel Polo “Solidariad” e settore di appartenenza.

AZIENDA	SETTORE
PRIMICIAS	Coltivazione di ortaggi sotto serra
FOGARIL	Atelier artigianale in ferro battuto
Norma Maliandi SRL	Prodotti capillari e cosmetici di origine apicola
Granos y Ganados	Grani e bestiame
ONTAI - Fratello sole	Fabbricazione di prodotti alimentari e biodiesel partendo dalla soia

Fonte: <http://www.edc-online.org/index.php/PoloSolidaridad-inserite>

⁵⁶ <http://www.edc-online.org/index.php/PoloSolidaridad>



Serre del Polo “Solidaridad” in Argentina



“Polo Solidaridad” foto mandatami gentilmente per e-mail dalla Società argentina UNIDESA

unidesa@mariapolis.org.ar

www.mariapolis.org.ar



Norma Maliandi SRL prodotti cosmetici di origine apicola.

Il Polo “Ginetta”

E’ stato inaugurato il 18 agosto 2007, dopo cinque anni di lavoro. Si trova vicino alla città di Recife in Brasile, su un terreno di oltre otto ettari, in cui trovano spazio dieci aziende per trecento posti di lavoro, una speranza per il territorio circostante che soffre di una diffusa indigenza. È intitolato a Ginetta Calliari cofondatrice del Movimento dei focolari insieme a Chiara Lubich. All’inaugurazione erano presenti oltre cinquecento persone delle varie regioni del Brasile. È stato un momento civile ed anche politico, verso un’economia nuova, basata sulla libertà, sulla comunione e l’uguaglianza.⁵⁷



Polo “Ginetta” in Brasile

⁵⁷Ana Lucia Bandiera, Ferriera I. de Araujo, “Si inaugura il Polo Ginetta” in “EdC - una cultura nuova”, n°26, settembre 2007, pp. 5, 6

Il Polo “Lionello Bonfanti”

Il 28 ottobre 2006 è stato inaugurato il Polo “Lionello” in località Burchio vicino a Loppiano (Incisa Val d’Arno - Firenze), alla presenza di autorità civili, religiose e ai cinquemilaseicento soci dell’*E.diC. S.p.A.*, una società per azioni che ha come scopo primario proprio la costituzione e la gestione del Polo Lionello.

Il Polo Imprenditoriale Lionello è il primo polo nei paesi più evoluti. Inizialmente ospitava quindici aziende italiane, oggi diventate venti, operanti in vari settori. Il Polo imprenditoriale non si limiterà alla costruzione di immobili a destinazione industriale, artigianale e commerciale, ma integrerà tale sua attività con il compito specifico di rendere servizi ad aziende, in particolare alle aziende di Economia di Comunità, oltre ad un’attività di promozione della cultura che è alla base della sua costituzione.

Prima dell’inaugurazione vi sono stati giorni di preparazione.

Il 22 ottobre 2006, il Polo apre le sue porte agli abitanti della frazione Burchio, sono più di duemila i visitatori che affollano la galleria, i corridoi degli uffici, il bar, la pasticceria. Il sindaco di Incisa Val d’Arno saluta con queste parole:

*«nella zona ci sono tanti centri produttivi, alcuni di eccellenza, ma qui c'è qualcosa di più, il Polo è un'occasione unica, non solo di sviluppo economico, occupazionale, ma anche centro di sperimentazione di nuove esperienze di economia solidale».*⁵⁸

Il 23 ottobre si è svolto un convegno intitolato “*Toscana, etica e sviluppo: il progetto di Economia di Comunione*”, centoventi partecipanti di cui il Presidente della Regione Toscana che ha detto:

*«il mondo oggi ha bisogno di un nuovo investimento etico e di solidarietà [...] La cosa interessante di questa esperienza è che ci invita a riflettere sulla necessità di tenere insieme il dinamismo, la competitività di un sistema industriale e il valore etico e di solidarietà della fraternità e dello stare insieme[...]».*⁵⁹

Il 25 e 26 ottobre alcune aziende insediate come società di consulenza e formazione hanno offerto seminari gratuiti per imprese private e istituzioni pubbliche, centosettanta i partecipanti.

Il 28 ottobre 2006, vi fu l'inaugurazione ufficiale fra i presenti vi era l'allora Presidente del Consiglio, On. Romano Prodi, che, alla fine della cerimonia, volle visitare il Polo azienda per azienda. L'evento fu trasmesso via satellite in diretta su Tele Pace. L'ex Presidente Prodi affermò:

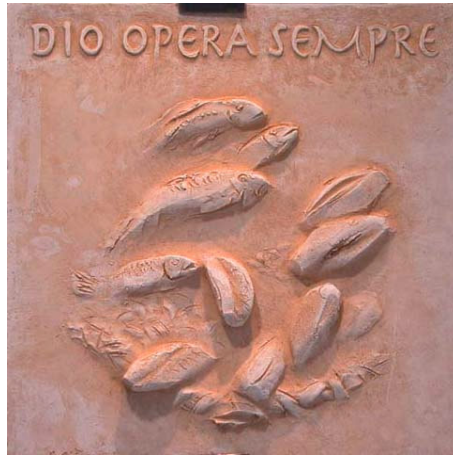
*«ogni società ha bisogno di esempi altrimenti si inaridisce, tutto diventa standard, ripetitivo. Qui c'è un esempio forte, importante [...] di questo voglio esprimere la mia gratitudine».*⁶⁰

⁵⁸ Gullo E., Frassinetti A., “L'inaugurazione del Polo Lionello Bonfanti” in “*EdC - una cultura nuova*”, n°25, dicembre 2006, pag. 8

⁵⁹ Ibidem, pp. 8, 9

⁶⁰ Ibidem, pag. 11

Come ultimo atto della giornata viene mostrata la targa del Polo con un motto dato da Chiara Lubich: «*Dio opera sempre*».⁶¹



Targa

Il Polo Lionello prende il nome dal magistrato Lionello Bonfanti, uno tra i primi fondatori del Movimento, che ha costruito e vissuto per molti anni nella cittadella di Loppiano.

La storia del Polo inizia il 13 ottobre 2001, in piena era della globalizzazione, in un momento storico carico di speranze ma anche di incognite. L'idea è sorta nel corso di un congresso sull'Economia di Comunione, svoltosi a Castel Gandolfo (Roma) il 5 Aprile del 2001, che vedeva la partecipazione di circa settecento imprenditori ed operatori economici. La nuova sfida lanciata era: far nascere anche in Italia un Polo industriale come un faro di credibilità per l'Economia di Comunione, a cui potevano collegarsi le aziende italiane di EdC. A seguito dell'interesse suscitato da tale proposta tra i presenti, si è

⁶¹ Ibidem, pag. 11

costituito un gruppo di esperti con il compito di approfondire il progetto.

A giugno 2001, i rappresentanti più importanti del Movimento dei focolari si riunirono per approfondire alcuni aspetti che riguardavano la gestione del Polo, lo statuto, la sottoscrizione delle azioni, si da un valore nominale di 50 Euro ogni azione.

Nel mese di settembre lo statuto è pronto e si fissa ad ottobre la costituzione della società con il nome di “*E.diC. S.p.A.*”. Si deve, ora, acquistare un terreno per costruire edifici e servizi per le eventuali aziende che si trasferiranno nel Polo.

15 dicembre 2001 prima convocazione del Consiglio di Amministrazione dell’*E.diC. S.p.A.*, vengono nominati il vice presidente, gli amministratori delegati, il comitato esecutivo e le commissioni di lavoro.

Febbraio 2002 il progetto del Polo Lionello viene presentato a cinquecentocinquanta imprenditori, operatori economici e studenti, si presenta la storia dell’Economia di Comunione e lo statuto della società.

Arriviamo, così, a maggio 2003 giorno dell’acquisto del terreno, un anno dopo inizio dello sbancamento con ruspe, trenta giorni ininterrotti di scavi per movimentare venticinquemila metri cubi di terra per preparare il piano su cui iniziare la costruzione.

Durante gli scavi vi sono stati vari intoppi che hanno fermato il cantiere, la prima pietra del Polo Lionello, prevista per il 29 ottobre 2004, fu poi rimandata per il maggio 2005. L'inaugurazione vera e propria arriva nel 2006.



Il Cantiere – Foto di Silvano Roggero – www.edcspa.com



Altre immagine del cantiere – dal sito www.edcspace.com - Foto di Silvano Roggero



Il Polo Lionello nell'agosto del 2006



Giorno dell'inaugurazione, foto di Ugo Pettenuzzo



Polo Lionello il giorno dell'inaugurazione



I visitatori

Già prima della nascita del Polo erano presenti nella zona aziende sorte nel Movimento dei Focolari. La prima azienda nasce nel 1973, era chiamata “*Cooperativa agricola Loppiano*”, ora la “*Fattoria Loppiano*” per la produzione di vino ed olio, poi è sorta “*Energia Centro Nord*” e ancora “*Fantasy*” che produce articoli in tessuto per la prima infanzia, con altre attività artistiche, un laboratorio di ceramica e uno di design e architettura.

Attualmente, nel Polo Lionello operano venti aziende appartenenti a diversi ambiti: tessile, artigianale, impiantistico e alimentare, oltre a studi professionali di consulenza, servizi assicurativi, informatici e di formazione aziendale. Sono nella quasi totalità di piccole dimensioni.

Una ragione potrebbe essere che, accanto a quelle già esistenti, si sono aggiunte nuove imprese costituite proprio sull’onda del progetto “Economia di comunione” e che, quindi, non hanno avuto ancora il tempo necessario per superare certe soglie dimensionali. Ciò non vuol dire che nel progetto EdC non vi sia posto per le aziende di grandi dimensioni, anzi il progetto è aperto a tutti.

Tab. 7.: le aziende operanti nel Polo “Lionello Bonfanti” e settore di appartenenza.

AZIENDA	SETTORE
Xcogito	Servizi alle imprese, Agenzia Web, Search Marketing, Soluzioni Aziendali, Web Oriented
Casali	Produzione e vendita di porte in cristallo
Unilab Consulting	Consulenza, Servizi e Tecnologie per l'innovazione
Proges	Organizzazione e gestione di commesse edili
GM&P	Consulenza, organizzazione e formazione aziendale
Enertech	Impiantistica del clima impianti solari, manutenzione
Creativa	Sicurezza del lavoro, ingegneria civile e ambientale
Cecilia Mannucci	Ragioniera commercialista, revisore contabile
Banca Popolare Etica	Ufficio promotore finanziario
Assi 1	Allianz Subalpina, Agenzia di assicurazioni
AD Finsimel	Costruzioni ed impianti
E. di C. spa	Società di gestione e coordinamento del Polo Lionello Bonfanti. Locazione di uffici temporanei, spazi per eventi, sale per formazione e/o convegni
Azur	Produzione e vendita di Arte e Artigianato Tutto per l'Infanzia
Dulcis in fundo	Gelateria, Pasticceria artigianale
Fantasy	Produzione e vendita complementi d'arredo in tessuto per la prima infanzia
Gigli del Campo	Produzione e vendita Moda Pronta
Leone srl	Forniture per hotellerie & ristorazione
Terre di Loppiano	Vendita prodotti agroalimentari biologici e per intolleranti
Città Nuova	Gruppo editoriale per la cultura dell'unità
Philocafé	Vendita filati, bar, caffetteria, corsi di maglia e non solo
L'Arcobaleno Valdarno	Libreria varia, turistica, giuridica Prodotti per ufficio, scuola, informatica

Fonte: <http://www.edc-online.org/>

4.2 Obiettivi e metodologie

L'Obiettivo generale della ricerca è quello di approfondire gli aspetti che caratterizzano la vita delle aziende che fanno parte del Polo industriale italiano e che si ispirano ai principi dell'Economia di Comunione.

Nello specifico si è voluto:

- 1) conoscere l'organizzazione, nei suoi aspetti di Comunione;
- 2) rilevare i vari comportamenti emergenti tra i dipendenti, fornitori, i clienti, le istituzioni;
- 3) conoscere i valori principali.

Ai dati statistici già riportati precedentemente, altri dati più di tipo sociologico, aiuteranno a comprendere meglio come le imprese considerate in questa ricerca riescono a realizzare il progetto sull'Economia di Comunione.

La ricerca è stata condotta in più tempi, utilizzando diverse metodologie tra loro strettamente interrelate.

Innanzitutto, molto preziosa è stata la mia visita al Polo situato nelle vicinanze di Incisa Valdarno in provincia di Firenze, località Burchio, nei giorni tra il 27 febbraio e il 1 marzo 2009; tre giorni

molto intensi che hanno dato la possibilità di conoscere di persona i soggetti e gli imprenditori che lavorano nelle varie aziende.⁶²

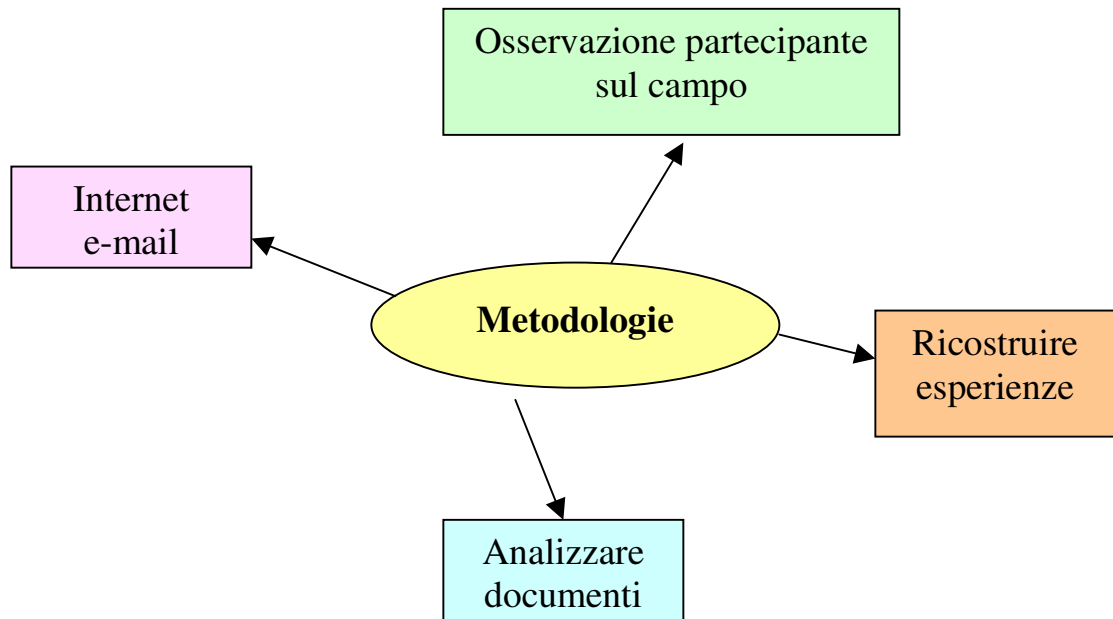
Ho rivolto loro varie domande, per trarre le informazioni e risultati da riportare qui nel mio studio.

Prima di tutto ho analizzato la documentazione: dati ufficiali, periodici, riviste inerenti al progetto di Economia di Comunione e, soprattutto, mi sono concentrata su articoli, inerenti alla storia, il percorso, l'inaugurazione e le aziende aderenti. In particolare, la mia attenzione si è focalizzata sullo statuto e sul bilancio del Polo. Dal Bilancio ho analizzato alcuni indici di destinazione. Si è trattato di una fase abbastanza importante e dispendiosa. Molteplici sono state le e-mail inviate ai diversi responsabili contattati, per avere i dati necessari. Grazie ai mezzi telematici ho potuto ricevere informazioni anche in merito ai momenti salienti sulla vita del Polo.

La mia visita personale al Polo è stata di notevole importanza, non solo perché gli imprenditori hanno avuto la possibilità di chiarire meglio alcuni miei dubbi ma hanno, anche, spontaneamente, raccontato particolari esperienze che hanno contribuito a ottenere una visione più chiara e reale della situazione.

⁶² Ho trovato tutti molto disponibili e i nostri colloqui hanno arricchito le mie conoscenze. Ognuno di loro ha un'esperienza diversa, fatta di difficoltà e rinunce ma anche di coraggio e grande determinazione ad andare avanti fortemente convinti delle proprie idee. Hanno saputo suscitare in me un sempre più vivo interesse, inoltre, la sintonia e la fiducia presto stabilitesi avevano fatto presagire una pronta e preziosa disponibilità a collaborare con noi giovani tesisti. A tutti costoro va il mio più sentito ringraziamento.

Graf. 2.: sintesi sulle metodologie impiegate.



4.3 Gli strumenti

Per il raggiungimento degli obiettivi si è fatto ricorso a interviste a testimoni privilegiati, (imprenditori, responsabili).

Le interviste sono tra gli strumenti di ricerca sociale più utilizzati in Sociologia finalizzate alla rilevazione di dati utili o di esperienze vissute. Si è trattato di interviste *faccia a faccia* che hanno previsto un'interazione diretta con gli interlocutori.

Le interviste hanno riguardato una serie di domande. Esse sono state poste in modo diverso e il rapporto tra me e l'intervistato è risultato poi più amichevole.

Sin dall'inizio ho chiarito agli intervistati gli scopi della ricerca, presentandomi come tesista e, quando è stato necessario, ho assicurato loro la riservatezza di alcuni dati personali. Come riscontro mi hanno dato la propria disponibilità.

La scelta delle risposte aperte come strumento d'indagine è stata indotta, dall'esigenza di ricevere informazioni riguardo all'esperienza vissuta.

Esse sono state di vario genere, prima di tutto è stato approfondito il rapporto tra l'azienda e l'Economia di Comunione: com'è nata la scelta dell'azienda ad aderire a questo Progetto, le

motivazioni che l'hanno indotta a tale scelta, le difficoltà incontrate e gli effetti che tale scelta ha generato. E' stato approfondito l'aspetto comportamentale delle aziende, riferendoci ai rapporti che essa intrattiene all'interno con i dipendenti e all'esterno con i clienti, i fornitori, la Pubblica Amministrazione e la concorrenza.

Intervistando queste persone, non solo mi sono messa in ascolto su ciò che mi dicevano rispondendo alle mie domande, ma ho cercato di captare il flusso comunicativo, emotivo dei sentimenti, le convinzioni, le diverse esperienze che li hanno portati a fare questa scelta di aprire un'azienda di Economia di Comunione nel Polo industriale.

Ovviamente, le interviste, pur essendo un buon strumento di indagine, hanno gioco forza ristretto il mio campo di osservazione e sono riuscita a sentire solo un piccolo gruppo di individui, dato che gli appuntamenti con gli intervistati si sono svolti in posti diversi ed in giorni diversi.

CAPITOLO 5

I PRINCIPALI RISULTATI

5.1 Il contesto organizzativo: alcune peculiarità

Dalla mia visita al Polo Lionello ho notato una grande presenza degli imprenditori anche nei giorni di festa, in cui sono molti i visitatori, in modo che chi passa dall'immobile abbia la possibilità di conoscere la realtà progettuale, anche morale, legata ai prodotti che acquista.

Il Polo Lionello dispone di negozi, di uffici da affittare secondo le esigenze, anche temporanee, degli utenti, di una sala di formazione per quarantacinque persone, di una sala riunioni; di una sala per convegni per una capienza di novanta persone (divisibile in due spazi rispettivamente di sessanta e trenta postazioni); anche la galleria, semicoperta, di 275 mq, può ospitare eventi. Naturalmente, tutte le sale sono state allestite con apparecchiature che permettono riproduzioni audio video, nonché la possibilità di videoconferenze.

Tali disponibilità di spazi possono essere corredati anche da servizi di segretariato, servizi logistici e di hostess. Sono state concluse convenzioni con strutture alberghiere e un'azienda del Polo è disponibile a fornire coffee break, aperitivi, brunch e pranzi a buffet.

Come da statuto, la società di gestione organizza anche eventi e fiere per fare pubblicità ai prodotti che produce.

Un imprenditore riferisce che le strutture organizzative del Polo, oltre che essere idonee alle normative in vigore, devono rispondere ad un contesto nel quale sia possibile esprimere cooperazione, dialogo, ascolto, libertà di espressione delle proprie idee, facilitando la trasmissione e la produzione di nuovi flussi informativi.

Lo stesso imprenditore evidenzia che il ciclo produttivo è svolto in vista del conseguimento delle qualità dei prodotti e servizi, non tanto per soddisfare le esigenze contrattuali, quanto per contribuire al benessere delle persone, cui sono rivolti; inoltre, si presta attenzione agli effetti sull'ambiente, come il risparmiare risorse energetiche e naturali. Infatti, per quanto riguarda l'ambiente, utilizzano scarti per il riscaldamento, si servono di pannelli solari e la produzione è svolta tenendo conto di non disperdere nell'ambiente sostanze tossiche o inquinanti. La verniciatura è fatta con acqua senza sostanze chimiche. Inoltre, anche l'esterno dell'edificio è particolarmente curato con prati in modo da avere anche un ambiente confortevole.

Tuttavia, l'obiettivo primario che il Polo si pone è la *trasparenza* nella contabilità.

Analizzando i documenti, in particolare la Relazione sulla gestione, ho notato che, nel corso dell'anno 2007, le attività edificatorie del Polo sono continuate, poiché l'immobile non era stato ancora ultimato, né al secondo piano per gli uffici, né per quanto riguarda le sistemazioni esterne; vi sono ancora degli spazi liberi, non ancora affittati dalle aziende. Tutto questo, quindi, ha portato ad un risultato del bilancio negativo.

Particolare è lo statuto della società di gestione, l'impiego della logica dei tre terzi: è previsto, infatti, che il 5% degli utili netti, risultanti dal bilancio, siano depositati in un apposito fondo di riserva ordinaria, fino al raggiungimento di un quinto del capitale sociale, mentre il 30% degli utili a un fondo di solidarietà per i poveri.

In allegato, vengono riportati lo statuto della società e il bilancio del 2007, andato in perdita.

5.2 In relazione ai valori

La maggior parte degli imprenditori intervistati aderisce al progetto dell'Economia di Comunione e appartiene al Movimento dei focolari. Ho indagato nello specifico le motivazioni che hanno portato queste aziende a trasferirsi nel Polo che, come detto, è sorto per rendere visibile il progetto EdC e soprattutto vicino alle cittadelle del movimento centro della spiritualità. Dalle loro risposte sono emerse le caratteristiche che animano il Polo Bonfanti e i valori etici di fraternità e solidarietà.

Giovanni e Giuliana Bertagna, imprenditori Bresciani nel campo tessile, già negli anni novanta hanno convertito la loro azienda nel progetto dell'Economia di Comunione e con l'apertura del Polo nel 2006, hanno deciso di trasferire la loro attività da Brescia al Polo Lionello. Ecco ciò che hanno risposto:

«siamo imprenditori, ma non ci fermiamo a fare la nostra azienda, entriamo in un grande progetto e questo dà un respiro spirituale una dimensione universale al nostro operare».

Questi imprenditori vogliono contribuire ad operare per il bene della società in un progetto che non sia solo economico ma che abbia anche una grande valenza sociale per l'aiuto che offre, dando posti di lavoro anche alle categorie di lavoratori svantaggiati e aiutando i poveri. Si cerca di aiutare le persone a guadagnare col proprio lavoro quanto è necessario per una vita dignitosa per sé e per la propria

famiglia, creando nuovi posti di lavoro produttivi nelle imprese EdC e sostenendo l'avvio di microimprese attraverso cui riscattarsi quanto prima dall'aiuto esterno, ed evitando, così, che si creino rapporti continuati di dipendenza.

Dall'intervista con l'imprenditore dell'"Azur", azienda affermata in Italia e all'estero, che si occupa di produzione e vendita di prodotti per l'infanzia, sono scaturite molte domande come questa:

Tra i dipendenti dell'azienda vi sono appartenenti a categorie protette?

«Abbiamo assunto un certo numero di persone di Incisa in difficoltà, e ne abbiamo visto i frutti. Per altri erano dei pesi, per noi lavorano come tutti gli altri e sono felici. Uno di questi è un disabile che abbiamo assunto recentemente, lui lavora con un tale impegno! Magari fa una cosa sola, e devi insegnargliela bene, ma quella cosa lì la fa bene. Se gliene chiedi un'altra si confonde, perché ha dei limiti. L'assistente raccontava che dove lavorava prima si divertivano a prenderlo in giro, giocando sui suoi sbagli, e per lui era un'umiliazione. Il fatto che ha trovato lavoro, e che è rispettato - qui si prendono cura di lui - gli fa avere un sorriso che non ha mai avuto. Questo è il nostro bilancio sociale, vero e profondo».

Un altro ambito degli aiuti è quello alla scolarizzazione: si offre un sostegno a ragazze e ragazzi per completare gli studi, in modo da avere maggiori possibilità di accesso al mondo del lavoro.

Un gruppo di aziende nel campo della formazione, aderenti al progetto EdC, tiene dei corsi di formazione presso il Polo Lionello. Una di questa azienda è il "Gruppo Unilab".

Le aziende che fanno parte del Gruppo Unilab sono:

UNILAB HOLDING S.R.L. (costituita nel 1992);

UNILAB CONSULTING S.R.L. (costituita nel 2002);

XCOGITO S.R.L. (costituita nel 2002);

AMF&Partners S.R.L. (entrata nel Gruppo nel 2007).

La società “*E.di.C. S.p.A*”, collabora con queste aziende legate al Polo Lionello per la formazione che organizzano corsi in varie tematiche.

Attualmente, le aree tematiche interessate sono:

1. **sicurezza e ambiente;**
2. **risorse umane;**
3. **organizzazione e management;**
4. **qualità, etica, responsabilità sociale dell’impresa.**

I Gigli del campo, e il Centro Ave, due aziende con sede a Loppiano, hanno dichiarato che sostengono il progetto dell’EdC ma non vi è divisione degli utili per i poveri.

Riporto qui di seguito la risposta:

«ci consideriamo “anomali” fra le aziende EdC. Abbiamo nello spirito EdC ma essendo aziendine nate per il sostentamento della cittadella di Loppiano operiamo nell’ambito di un Ente morale. Non abbiamo, quindi, tutti i requisiti delle società commerciali; ad esempio, il nostro personale è costituito da chi, trovandosi qui per la scuola di formazione, presta la propria opera per il breve periodo in cui soggiorna nella cittadella».

5.3 Nello specifico dei comportamenti

Nell'analizzare le dinamiche gestionali della società è fondamentale esplorare i rapporti tenuti internamente, con le aziende inserite nel Polo e con i dipendenti e collaboratori, ed esternamente con i clienti, fornitori, le istituzioni locali, le associazioni categoria, le banche, il territorio e la cittadella di Loppiano. È risultato dalle interviste che in un'impresa EdC ciò che conta sono i rapporti. Nei rapporti con le aziende del Polo e con i dipendenti e collaboratori di ciascuna azienda, il principio fondamentale è quello della fraternità.

Un componente della Società *E.diC. S.p.A.*, Silvano Roggero mi dice:

«Un paio di volte l'anno cerchiamo di trovarci con tutti gli "abitanti" del Polo (così li chiamiamo gli operatori, impiegati, lavoratori delle diverse aziende del Polo). Sono riunioni in cui si cerca di portare avanti insieme la vita del Polo».

Alcuni esempi concreti di cooperazione si sono verificati durante la costruzione del Polo Lionello dove l'*E.diC. S.p.A.* ha cercato di far sì che gli spazi potessero essere adattati alle esigenze dei futuri imprenditori e ciò non di sua iniziativa ma attraverso una forte collaborazione con ciascuno di essi.

Sempre in fase di costruzione, si sono chiesti pareri e consigli ai dipendenti su come arredare e dipingere la struttura.

Ho chiesto a vari imprenditori quali fossero i loro rapporti con i clienti e i fornitori, soprattutto quando vi è da affrontare situazioni difficili, come ad esempio: fornitori che portano materiale scadente o clienti che non vogliono pagare. La maggior parte ha risposto in modo identico, per loro prima di tutto è il riuscire a vedere nei possibili conflitti nuove soluzioni attraverso quello che è un nuovo rapporto, il venirsi incontro e trovare accordi.

Ciò permette, anche in situazioni più esasperate, di risolvere i contrasti con conciliazioni che non sono dannose per nessuna delle parti.

Non sempre un problema trova soluzioni facili e indolori, a volte, la società è dovuta ricorrere anche a vie legali, ma in ogni occasione essa cerca sempre di salvaguardare il rapporto nato inizialmente.

Continuando l'intervista con l'imprenditore dell'“Azur”, ha raccontato una sua esperienza con un cliente:

«Qui facciamo ogni anno una presentazione dei prodotti per i nostri clienti. Li invitiamo per due giorni. Presentiamo l'azienda, i nostri prodotti, come lavoriamo, mostrando la nostra visione del lavoro. Da vari riscontri abbiamo notato che vi è stata una buona risposta sono contenti del prodotto che offriamo e vi è anche un giro di parola, come ad esempio: un nostro cliente era stato in viaggio di nozze in Portogallo e lì aveva visto delle carrozzine molto belle - questo cliente è dentro al settore, quindi ha notato subito questa cosa - e gli era venuto il desiderio di importarle per il mercato italiano. Si è dato da fare, stava costruendo un capannone, ma non aveva i permessi e in quel momento non poteva farlo. Così l'ha proposto a noi. Ci siamo messi in contatto con l'azienda portoghese. Ci hanno detto che erano in contatto già con le due più grosse aziende del mercato italiano, quindi

noi eravamo terze. Dopo un mese ci contattano dicendo che avevano fatto un'indagine sul mercato italiano ed era risultato che l'Azur, nel campo dell'infanzia, produce le camerette migliori, e la serietà della nostra azienda era conosciuta nel mercato. Siamo rimasti contenti anche perché l'eco veniva dai nostri clienti, non da noi».

Inoltre, con alcuni fornitori si è instaurato un rapporto di fiducia e di amicizia, mantengono i prezzi fissi per tanto tempo. Se vi è un aumento lo comunicano in tempo. Lo stesso anche con i camionisti, lavorano, trasportano, faticano come dalle altre parti, ma dicono che da loro è diverso perché c'è chi li ascolta, chi offre loro un bicchiere d'acqua.

Qual è il vostro rapporto con i dipendenti dell'azienda?

«Una delle caratteristiche del lavoro qui è che esso serve all'Uomo per essere più Uomo: quindi, lavorando, la persona realizza una parte di sé. Al lavoro abbiamo cercato di dare il taglio del rapporto: siamo tanti, di tante nazioni, di tante età, di tante culture, cerchiamo di utilizzare i talenti di ognuno, cercando di valorizzare le caratteristiche e le capacità di ciascuno».

Importante è anche il rapporto con il territorio toscano. Il Polo Lionello è riuscito a dialogare con tutto il territorio della regione: non avrebbe avuto senso averlo realizzato senza aprirlo alle imprese, al territorio, ai poveri.

Fondamentale è stata anche la collaborazione del Comune di Incisa in Val d'Arno che ha aiutato l'E.diC. S.p.A. per tutti i permessi necessari e ha patrocinato tutta la settimana di eventi in occasione

dell'inaugurazione del Polo Lionello, incisiva anche per i rapporti con il territorio.

Infine, consideriamo il sostegno continuo degli azionisti dell'*E.diC. S.p.A.* sostegno che ha trovato un'espressione tangibile nella risposta generosa alla richiesta di finanziamento della società: gli € 868.500, reperiti tramite prestiti dei soci nel 2006, hanno coperto, in gran parte, le esigenze di liquidità della società.

CAPITOLO 6

CONCLUSIONI

6.1 Luci ed ombre dell'Economia di Comunione

È possibile realizzare, oggi, un'Economia come quella di Comunione? O essa è un'utopia? Questa è la domanda che ci siamo posti in tutto questo lavoro.

I dati che abbiamo a disposizione, anche se necessitano di ulteriori approfondimenti, dicono che essa esiste e sopravvive. Mostrano la sua presenza in ogni settore di mercato, produttivo, commerciale e di servizi. L'EdC esiste se supportata dal corpo sociale in cui è inserita e sopravvive anche a momenti di crisi diffusa.

È un'Economia che ha un ideale quello dell'Unità ciò può sia essere il suo bene e favorirla e renderla credibile, oppure essere un problema e a lungo andare indebolirla.

Condurre un'impresa secondo le linee guida, viste dell'Economia di Comunione, richiede sforzo e fatica, una dedizione continua e una grande motivazione. Nel momento in cui queste linee guida vengono a mancare, mancano anche i presupposti per condurre un'impresa in Economia di Comunione.

Dalla ricerca è scaturito che le motivazioni dell'EdC sono soprattutto di carattere religioso oltre che umane; motivazioni che si

trovano nelle varie cittadelle del Movimento dei focolari dove si vive una vita lavorativa, spirituale e sociale nella fraternità.

E' un'esperienza che porta con sé la speranza di poter rendere la società più umana, porta a riflettere sul ruolo dell'Economia, sul suo potere, sul suo rapporto con la società, con le istituzioni e le persone. Questo è il suo maggior contributo.

Ho potuto osservare che L'Economia di Comunione *non* è un *modello economico* nato a tavolino. L'Economia di Comunione è un'esperienza che trae le sue origini da una spiritualità e per questo motivo non può essere pienamente capita. Infatti, Crivelli afferma che:

«... Il fatto cioè di sostenere che l'amore possa avere un posto centrale nella vita economica, è una tesi controcorrente [...]. Vi è poi un secondo motivo di conflitto tra amore ed economia, è il fatto che l'amore presuppone la gratuità, il vero "scandalo" di una scienza che ritiene indispensabile assegnare ad ogni cosa un prezzo per poter allocare le risorse in modo efficiente.[...]».⁶³

⁶³Luca Crivelli, "Economia di comunione, tra gratuità e mercato" 19.6.2005, <http://www.edc-online.org/>

Alla fine di questo lavoro si possono individuare alcuni *punti di forza e debolezza* dell'Economia di Comunione, riassunti qui in questo schema:

Tab. 8.: i punti di forza e di debolezza dell'Economia di Comunione.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Rendere visibile una realtà solidale organizzata.	Modelli diversi di imprenditorialità che generano tensioni.
Avere un obiettivo comune quello di produrre ricchezza per dare un terzo ai poveri.	Difficoltà di trovare imprenditori adeguati al Polo.
Avere una grande forza dell'azionariato diffuso.	Inadeguata informazione nel territorio.
Forte motivazione personale per coloro che lavorano al Polo.	Difficoltà di comunicare il messaggio del progetto.

Nelle interviste, si è parlato anche di *crisi*, tutti sanno che, prima o poi, arriverà qualcosa di grosso. Anche le aziende di Economia di Comunione temono la crisi, è come uno spettro non si sa quando e come arriverà, ma bisogna prepararsi ad una cosa grossa, ora la sente di più chi ha perso il lavoro.

Le aziende del Polo hanno intimato a tutti i dipendenti di ridurre i costi eliminando gli sprechi, risparmiare nell'energia, spegnere le luci dove non è necessario. Alla crisi devono partecipare tutti anche i dipendenti, la loro politica è quella di non licenziare ma di ridurre per esempio le ore di lavoro e non fare straordinari.

6.2 Gli strumenti da adottare

Si è detto che uno degli obiettivi dell'EdC è la visibilità delle sue aziende che fanno parte oggi dei vari Poli sparsi per il mondo. A mio parere, uno strumento importante è quello di adottare strategie di marketing per riuscire a presentarsi a farsi conoscere dal mondo profit e dalla Pubblica Amministrazione, utilizzando le proprie risorse e le potenzialità a disposizione. Alcune cose il Polo Lionello l'ha già fatto organizzando fiere, congressi in cui si parla dell'Economia di Comunione, invitando imprenditori e organizzando corsi di formazione.

Proprio nei giorni della mia visita al Polo, all'Università Sophia di Loppiano si è svolto un incontro di Imprenditori e Dirigenti Cristiani. Questi hanno trovato espressione nel comune appello sulla promozione dei valori cristiani in Europa. L'incontro è stato concentrato su argomenti per il Bene Comune, come:

1. *la solidarietà*: come ridurre le disuguaglianze, vecchie e nuove;
2. *l'efficienza*: come competere correttamente sul nuovo mercato globale;
3. *il dialogo*: come promuovere valori condivisi;

4. *la spiritualità*: come porre la persona al centro di ogni azione e iniziativa pubblica e privata.

Molto ancora deve essere fatto: è indispensabile un impegno di formazione sempre continuo.

Vi è il rischio che le aziende siano attratte più dai benefici che dalle motivazioni. L'unico modo per evitare questo pericolo è di mantenere molto alto il livello degli ideali.

Un'organizzazione aziendale persegue pur sempre l'obiettivo di rendere efficienti ed efficaci le scelte economiche e l'allocazione delle risorse. La gerarchia, la separazione dei compiti e il controllo nell'impresa sono un mezzo per il coordinamento delle azioni individuali. L'umiltà diventa lo strumento più efficace per la risoluzione dei conflitti.

6.3 Gli operatori da coinvolgere

L'Economia di Comunione rappresenta un esempio di come un ideale di giustizia e di comunione possa portare risultati che sono già superiori alle aspettative. Il che ha attirato l'attenzione di studiosi, sociologi, imprenditori ed economisti.

È indispensabile il coinvolgimento degli imprenditori interessati all'ideale dell'EdC, che decidono di rinunciare in tutto o in parte alle attese di remunerazione, col rischio concreto, però, di fare affidamento su una fonte non stabile di risorse. Il ricorso a soggetti con attese di remunerazione del capitale è un'ipotesi non da escludere, ma di difficile attuazione.

Rimanere fedeli alle originarie motivazioni ideali implicherà una grande fatica.

È necessario che le aziende di EdC si pongano obiettivi di sviluppo a livello strategico. In molti settori, infatti, per rimanere sul mercato, per crescere, è necessario stringere alleanze con altri operatori economici che svolgono attività analoghe o complementari a quelle dell'azienda. Questi nuovi soggetti potrebbero avere matrice culturale ed obiettivi molto diversi rispetto a quelli delle aziende di EdC.

Gli operatori di EdC possono trovare una preziosa collaborazione nelle Università e in altri istituti di ricerca e

formazione. Sono soggetti che si metteranno, poi, al servizio dell'EdC con le proprie competenze.

La scelta di intraprendere questo studio sull'Economia di Comunione, è stata la curiosità di voler conoscere come funzionasse questa economia nuova. Questa scelta si è rilevata ardua, sia per la difficoltà di reperire materiale bibliografico, sia per la complessità dell'argomento inesplorato in molti suoi aspetti.

Il Progetto di Economia di Comunione vive ed esiste ma vi è ancora molto lavoro da fare affinché tal esperienza sia conosciuta e diffusa ovunque.

Il fatto, però, che circa 750 aziende nel mondo siano gestite secondo i principi dell'Economia di Comunione testimonia che questo progetto è comunque *attuabile*.

INDICE DELLE TABELLE

<i>TABELLA 1: le aziende per ragione sociale.</i>	54
<i>TABELLA 2: la statistica delle aziende e attività distinte per settore.</i>	55
<i>TABELLA 3: il rapporto sulla gestione degli utili EdC 2008.</i>	61
<i>TABELLA 4: il rapporto sulla gestione degli aiuti EdC 2008.</i>	61
<i>TABELLA 5: le aziende operanti nel polo “Spartaco” e settore di appartenenza.</i>	79
<i>TABELLA 6: le aziende che operano nel Polo “Solidaridad” e settore di appartenenza.</i>	80
<i>TABELLA 7: le aziende operanti nel Polo “Lionello Bonfanti” e settore di appartenenza.</i>	93
<i>TABELLA 8: i punti di forza e di debolezza dell’Economia di Comunione.</i>	111

BIBLIOGRAFIA

ANDRINGA L., *“Le scuole di economia di comunione”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno XI, n°22, giugno 2005.

ANDRINGA L., *“Rapporto sulla gestione degli utili di EdC”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno XIII, n°27, dicembre 2007.

ARAUJO V., *“Quale persona e quale società per l’Economia di Comunione?”* in *“Economia di Comunione, per una cultura economica a più dimensioni”*, (a cura di) BRUNI L., Città Nuova Editore, Roma, 1999.

BANDIERA A. L., FERRIERA I. de Araujo, *“Si inaugura il Polo Ginetta”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno XIII, n°26, settembre 2007.

BASSI V., PISCHETOLA A., *“La destinazione degli utili nelle società”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno VIII, n°18, ottobre 2003.

BECK U., *“Che cos’è la globalizzazione”*- Carocci, Roma 1999.

BESOZZI E., *“Elementi di sociologia dell’educazione”*, Carocci, Roma, 1998.

BRUNI L., GUI B., *“Quattro parole su economia e comunione”*, in *“Economia come impegno civile”*, Città Nuova Editore, Roma, 2002.

BRUNI L., *“Che c’è l’EdC?”*, Intervento per l'inaugurazione del Polo Lionello, 28 ottobre 2006.

BRUNI L., *“EdC e globalizzazione”*, in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno VII, n°17, dicembre 2002.

BRUNI L., *“La ricca povertà della comunione”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno X, n°21, novembre 2004.

BRUNI L., *“Le banche di fronte alla crisi finanziaria Una sfida culturale”*, in *“Osservatore Romano”*, 28 settembre 2008.

CILLERAI L., *“L’impresa EdC: comunità di persone e risorse immateriali”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno VIII, n°18, ottobre 2003.

CODA P., *“L’università Sophia”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno XIII, n°27, dicembre 2007.

COELHO F., *“I Poli imprenditoriali dell’Economia di Comunione”*,

Convegno internazionale *“Nuovi orizzonti dell’Economia di Comunione”*, Castel Gandolfo, 10-12 settembre 2004.

COSER Lewis A., *“I maestri del pensiero sociologico”*, Il Mulino, Bologna, 1983.

CURTI N., MARTINO C., *“Il Polo Spartaco nel Brasile della speranza”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno VII, n°17, dicembre 2002.

Documento di Genova, in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno VII, n°14, ottobre 2001.

FERRUCCI A., in *“Convegno internazionale su Economia di Comunione”*, Piacenza, 29 gennaio 1999.

FERRUCCI A., *“La sfida dei Poli produttivi”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno XI, n°23, novembre 2005.

GALLINO L., *“Manuale di sociologia”*, UTET, Torino, 1997.

GALLINO L., *“Globalizzazione e disuguaglianza”*, Latenza, Roma-Bari, 2001.

GUI B., *“Globalizzazione, economia sociale, sviluppo sostenibile: prospettive e proposte”*, Intervento al seminario, Palazzo Marini, Roma, 16/09/2002.

GULLO E., FRASSINETI A., *“L’inaugurazione del Polo Lionello Bonfanti”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città Nuova Editore, Roma, Anno XII, n°25, dicembre 2006.

LUBICH C., *“L’Economia di comunione Storia e profezia”*, Città Nuova Editore, Roma, 2001.

LUBICH C., *“Scuola per operatori di economia di comunione”*, discorso tenuto a Castel Gandolfo dal 6 al 9 aprile 2001.

MARSELLI G. A., SIBILIO R. *“Mezzogiorno e ricerca sociale: dalla teoria alla pratica”*, Giappichelli Editore, Torino, 1991.

PERIODICO *“Rapporto sulla destinazione degli utili EdC”* in *“Economia di Comunione - una cultura nuova”*, Città nuova Editore, Roma, 19 maggio 2008.

QUARTANA P., *“L’economia di comunione nel pensiero di Chiara Lubich”*, Nuova Umanità, n.80/81, 1992.

SANTAMBROGIO, A., *“Introduzione alla sociologia. teorie, i concetti, gli autori”*, Editori Laterza, Bari, 2008.

SIBILIO R., *“Analisi sociologica e rischi ambientali”*, Giappichelli Editore, Torino, 2003.

SIBILIO R., - voce *“Ceto”* – *“Dizionario di Sociologia”*, Edizione Paoline, Milano, 1994.

SIMON D., *“Rivista Quadriennale di scienze storiche e sociali”*, Gangemi Editore, Anno XXXVII, n°1, 2003.

SMELSER NEIL J., *“Manuale di sociologia”*, Il Mulino, Bologna, 2007.

ZAMAGNI S., *“Economia e relazionalità”*, convegno sull’Economia di Comunione, Castel Gandolfo, 2001.

ZAMAGNI, S., *“Le sfide dell’Economia di comunione nell’età della globalizzazione”*, Atti del Convegno di Rimini, 2002.

ALLEGATO I

Statuto della Società *E.diC. S.p.A.*

ALLEGATO II

Bilancio della Società *E.diC. S.p.A.*

SITOGRAFIA

www.focolare.org

www.edc-online.org

www.unilab.it

www.edicspa.com

www.mariapolis.org.ar